



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)
e 4^a (Difesa)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

11^a seduta (pomeridiana): mercoledì 30 luglio 2009

Presidenza del presidente della 3^a Commissione DINI
indi del del presidente della 4^a Commissione CANTONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE	
(1715) Deputati CIRIELLI e STEFANI. – Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali , approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)	
PRESIDENTE:	
* – CANTONI	Pag. 32, 33, 34 e <i>passim</i>
* – DINI	3, 4, 8 e <i>passim</i>
AMORUSO (PdL)	34
BELISARIO (IdV)	42
* BETTAMIO (PdL), relatore per la 3 ^a Commissione	5, 18
* COMPAGNA (PdL)	9, 10
* COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa	4, 5
* DINI (PdL)	63
DIVINA (LNP)	Pag. 30, 59
GALIOTO (PdL)	58
GASBARRI (PD)	11
* MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6, 8, 9 e <i>passim</i>
MARCENARO (PD)	4, 10, 11 e <i>passim</i>
* MARINARO (PD)	11, 40
PEDICA (IdV)	8, 9, 10 e <i>passim</i>
* PINOTTI (PD)	14
* RAMPONI (PdL), relatore per la 4 ^a Commissione	3, 5
SCANU (PD)	4, 15, 40
SERRA (PD)	35, 50
* TOFANI (PdL)	23
TONINI (PD)	23
* TORRI (LNP)	23
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	64

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Mantica e per la difesa Cossiga.

Presidenza del presidente della 3^a Commissione DINI

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1715) Deputati CIRIELLI e STEFANI. – *Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali*, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge 1715, già approvato dalla Camera dei deputati, sospesa nella seduta antimeridiana.

Ricordo che, essendosi esaurita nella seduta antimeridiana l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti al disegno di legge in titolo, si procederà, con riferimento agli ordini del giorno, all'espressione dei prescritti pareri da parte dei relatori e dei rappresentanti del Governo.

BETTAMIO, *relatore per la 3^a Commissione*. Il parere sull'ordine del giorno G/1715/1/3 e 4 è favorevole, anche se i tre impegni cui si intende vincolare il Governo sono già previsti nel provvedimento.

Quanto all'ordine del giorno G/1715/2/3 e 4, mi rimetto al parere del Governo.

Il parere è infine favorevole all'ordine del giorno G/1715/3/3 e 4, volto ad impegnare il Governo a rafforzare l'attività di *intelligence* sul terreno.

RAMPONI, *relatore per la 4^a Commissione*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1715/1/3 e 4, G/1715/2/3 e 4 e G/1715/3/3 e 4.

Tra l'altro, non riterrei corretto esprimere un parere diverso da quello del senatore Bettamio, relatore per la 3^a Commissione. Ribadisco quindi il parere favorevole.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo desidera fare alcune piccole osservazioni su questi tre primi ordini del giorno.

In relazione all'ordine del giorno G/1715/1/3 e 4, il secondo impegno fa riferimento alla necessità che i massimi responsabili delle operazioni militari condotte in Afghanistan esercitino il massimo controllo. Al fine di testimoniare il fatto che questa attenzione, in particolare negli ultimi tempi, c'è stata ed è aumentata, il Governo propone di sostituire la parola «esercitino» con le seguenti: «continuino ad esercitare». Qualora tale modifica fosse accolta, il parere sarebbe favorevole. Ripeto: la modifica è volta a testimoniare che in quelle sedi il Governo e i comandanti NATO, nonostante i problemi emersi, continuano ad esercitare il massimo controllo.

Sull'ordine del giorno G/1715/2/3 e 4 il parere è favorevole.

Quanto all'ordine del giorno G/1715/3/3 e 4, il Governo accetta sicuramente l'impegno ad assumere con tempestività iniziative concrete al fine di aumentare la sicurezza del personale militare in missione fuori area. Quanto alle parole: «rendendo disponibili le risorse necessarie per rafforzare l'attività», esse potrebbero suggerire che attualmente tali risorse non vengono rese disponibili. Comprendo che il senso è che si deve continuare, ove si presentassero nuove esigenze, a rafforzare anche le risorse disponibili. Ritengo però opportuno suggerire la seguente riformulazione: «in particolare con riferimento all'attività di *intelligence* sul terreno, alle misure di protezione passiva, ai dispositivi anti-IED (*Improvised Explosive Device*), nonché a valutare la possibilità di avvicendamenti dei contingenti con permanenze meno lunghe nelle situazioni di maggior rischio». Ritengo che l'impegno rimanga sostanzialmente lo stesso. A parere del Governo, tale riformulazione confermerebbe soltanto che il Governo è pronto a reperire risorse aggiuntive, ove si ritenesse necessario, ma che attualmente sono comunque garantite quelle necessarie. Tuttavia, l'evoluzione della situazione potrà e dovrà eventualmente indurre il Governo a reperire risorse aggiuntive. Se il senso è questo – e quindi accogliendo questa piccola riformulazione –, il parere sull'ordine del giorno non può che essere positivo.

MARCENARO (*PD*). Accolgo le modifiche proposte dal Governo e pertanto riformulo l'ordine del giorno G/1715/1/3 e 4 nell'ordine del giorno G/1715/1/3 e 4 (testo 2).

SCANU (*PD*). Accolgo le modifiche proposte dal Governo e pertanto riformulo l'ordine del giorno G/1715/3/3 e 4 nell'ordine del giorno G/1715/3/3 e 4 (testo 2).

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno G/1715/1/3 e 4 (testo 2), G/1715/2/3 e 4 e G/1715/3/3 e 4 (testo 2) sono stati accolti dal Governo, non saranno posti in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4.

RAMPONI, *relatore per la 4^a Commissione*. L'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4 presenta, a mio parere, alcune piccole inesattezze nella premessa. Ad esempio, il numero delle missioni non concorda con quello riportato dal Ministro della difesa (che ha parlato di 28 missioni) e anche con un calcolo che ho fatto personalmente. L'ordine del giorno richiama inoltre un intervento del Presidente degli Stati Uniti che in realtà non ha parlato di una riduzione del numero dei militari impiegati in Afghanistan, ma anzi di un suo rinforzo. Vi sono poi altre anomalie, tuttavia, trattandosi di un ordine del giorno impegnativo per il Governo, ritengo che il Sottosegretario possa precisare la questione meglio di me.

Per quanto riguarda il dispositivo dell'ordine del giorno, vi è da parte mia la disponibilità assoluta a trovare una soluzione soddisfacente che possa consentire di accoglierlo. Però, lo ripeto, l'ordine del giorno è impegnativo per il Governo; quindi, ferma restando la disponibilità per trovare una soluzione, lascio che sia il Governo a entrare nel merito di eventuali correzioni che possano consentirci di raggiungere un punto di convergenza tra il proponente, i relatori e il Governo stesso.

In conclusione, mi rimetto al parere del Governo.

BETTAMIO, *relatore per la 3^a Commissione*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore per la 4^a Commissione Ramponi.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere sull'ordine del giorno G71715/4/3 e 4 sarà articolato. Non nascondo che per il Governo è sempre difficile esprimere un parere su un ordine del giorno che è articolato in premesse, considerazioni e impegno (sarà poi il sottosegretario Mantica a trattare con maggior dettaglio la parte dell'impegno).

Come già rilevato dal relatore, senatore Ramponi, in effetti alcune considerazioni sono in taluni casi fortemente inesatte e difficilmente possono essere fatte proprie dal Governo. È evidente che si possono avere opinioni diverse, ma è difficile condividere dati che si percepiscono come inesatti. Non approfondisco ulteriormente gli aspetti che riguardano le decisioni degli Stati Uniti (si tratta infatti di un altro Governo), ma è effettivamente inesatto che, per lo meno nel breve e medio periodo, sia prevista una riduzione dei soldati. Come è noto, nel corso dei prossimi mesi i militari americani passeranno da 38.000 a 51.000 e quindi l'aumento è considerevole. Allo stesso modo, l'affermazione secondo cui le dotazioni in uso dei nostri militari si rivelino non adeguate alle necessità del momento non è accettabile dal punto di vista del Governo, perché così non è: questo Governo (come per altro anche gli altri Governi) si è infatti sempre e continuamente impegnato per garantire dotazioni adeguate alla realtà del momento.

In particolare il Governo non può accettare (sottolineo qui che potrebbe essere nata un'incomprensione alle dichiarazioni del Ministro, ma ho davanti a me anche lo stenografico che riporta quanto da lui detto) che si affermi che i veicoli attualmente a disposizione dei nostri uomini – non cito l'azienda nazionale di successo che li fornisce per non essere

tacciato di fare propaganda – siano inadeguati. Lontano dall'essere inadeguati, probabilmente invece, nella loro specificità, sono i migliori della categoria. Ora è evidente che quando si parla di protezione e, in particolare, di protezione passiva, non c'è limite al peggio: è una gara senza limite, in cui bisogna identificare il livello di protezione assicurato e di adeguatezza del mezzo all'interno di una più complessa valutazione. Il Ministro ha parlato di possibili evoluzioni dei mezzi attualmente in adozione ovvero di nuovi mezzi che nel tempo potranno essere resi disponibili, in un'ottica di continua attenzione e miglioramento in relazione all'evoluzione di una situazione. Non possiamo accettare che venga invece affermato che i nostri mezzi non siano adeguati. Noi riteniamo di aver messo i nostri soldati sul campo in condizione di compiere la loro missione. In particolare in alcune nicchie, come quella dei mezzi di trasporto, ci sentiamo addirittura all'avanguardia rispetto ad altri contingenti, come dimostrato dal fatto che alcuni di essi si stanno dotando degli stessi mezzi. È evidente che si seguirà con attenzione l'evoluzione dei mezzi e delle apparecchiature, che è continua, in relazione all'evoluzione della minaccia, perché stiamo parlando di un avversario complesso che evolve la sua capacità di offesa.

Queste considerazioni messe a premessa dell'ordine del giorno non possono essere accettate dal Governo. Le interpretiamo come proprie dei presentatori dell'ordine del giorno. Non è mia abitudine chiedere una riformulazione delle considerazioni, ma che rimanga agli atti che il Governo le considera infondate ed erronee.

Per quanto riguarda invece l'impegno previsto nell'ordine del giorno, lascio la parola al sottosegretario Mantica.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, a nome del Governo in sede di replica ho già dichiarato che l'ambizione massima è quella di avere, su un argomento così delicato, il massimo del consenso in sede parlamentare. Quindi c'è lo sforzo del Governo di interpretare quello che è stato chiesto dall'Italia dei Valori come impegno. Però vorrei capire di cosa parliamo, senatore Pedica. Lei legge i giornali, io leggo le agenzie che riportano: «La posizione dell'IdV è chiara e l'abbiamo ribadita in un ordine del giorno che, se condiviso, può consentire il ritiro degli emendamenti». Il Governo la inviterebbe ad accettare una proposta di riformulazione dell'ordine del giorno e a continuare nell'esame degli emendamenti. Lo troverei molto più corretto in quanto l'ordine del giorno e gli emendamenti sono due argomenti diversi. Ora non stiamo trattando il ritiro degli emendamenti ma stiamo esaminando un documento che impegna il Governo.

Senatore Pedica, lei poi ha affermato: «L'importante non è decidere adesso se parlare di riduzione o rimodulazione della nostra presenza, quanto dare il massimo sostegno morale ed economico ai nostri uomini». Benissimo, siamo assolutamente d'accordo! La riformulazione del Governo si muove in questa direzione: non siamo impegnati in questo momento a parlare di riduzione e di rimodulazione della nostra presenza –

la riformulazione è molto più avanti di lei – quanto a dare il massimo sostegno morale agli uomini.

La riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal Governo è l'indicazione di una *exit strategy*, senza parlare di *exit strategy*, ed è estremamente semplice. Il primo impegno per il Governo viene accettato così come è senza particolari rilievi. Il secondo, dovrebbe essere così riformulato: «ad adoperarsi, dopo la formazione del nuovo governo afgano, nelle sedi internazionali» – ricordo che siamo sotto mandato ONU, non è che possiamo discutere in Parlamento – «e insieme ai nostri partner» – cioè i 47 Paesi che formano la NATO – «perché sia favorito in Afghanistan un processo di rafforzamento della stabilizzazione politica e dello sviluppo economico, consentendo alle autorità afgane di farsi carico di sempre maggiori responsabilità». Credo che questo sia il primo obiettivo della coalizione, quello per il quale, si può discutere se bene o male, stiamo lavorando. Si precisa poi il secondo obiettivo: «affinché si definisca contemporaneamente una strategia complessiva che consenta, al progressivo raggiungimento degli obiettivi della coalizione, una valutazione finalizzata a calibrare adeguatamente la presenza militare». Ciò significa che in una *exit strategy*, come sostiene il presidente Obama, da lei più volte citato, per adesso mandiamo 14.000 *marine* in più e facciamo le operazioni nella valle di Helmand, poi nel prosieguo, sperando di avere distrutto i talebani, magari ritiriamo tutte le truppe. Ma la *exit strategy* non è automaticamente il ritiro delle truppe. Questo è l'incrocio su cui ci siamo annodati.

Nell'opinione corrente, non ce lo nascondiamo, *exit strategy* significa che domani riduciamo o ritiriamo le truppe. L'*exit strategy* è una strategia. Le missioni di pace hanno un solo obiettivo, quello di non avere più forze di guerra; quindi è chiaro che gli obiettivi vengono raggiunti nel momento in cui non ci sono più truppe in Afghanistan. Per arrivare a questo, poiché noi riteniamo che la stabilizzazione politica e lo sviluppo economico dell'Afghanistan siano fondamentali, occorre aiutare le forze afgane ad evitare che l'insorgenza possa prendere il potere. Una volta fatto questo, e ci auguriamo che il 20 agosto le elezioni avvengano secondo *standard* più accettabili possibili e che si formi un nuovo governo afgano (l'ho detto più volte e lo ripeto qui senza problemi), magari più comprensivo delle realtà sociali, politiche ed etniche del Paese, e una volta rafforzata la stabilità politica dell'Esecutivo, scatta un programma di raggiungimento di ulteriori obiettivi. Prima delle forze di polizia, visto che c'è un'espressione in proposito, si rafforza l'esercito: prima di addestrare gli agenti di polizia magari procederemo all'addestramento dell'esercito afgano; poi passeremo alla polizia.

Abbiamo in atto un lungo progetto di giustizia che riguarda anche il rifacimento delle carceri. C'è un problema di scuole; c'è un problema di sanità; c'è un problema di avviare alla normalità un Paese con la capacità del governo di gestire quella normalità. Man mano che si raggiungono livelli di normalità e stabilità i contingenti vengono ridotti e rimodulati sulla base delle esigenze. Questa è la *exit strategy* di cui coscientemente il Governo le sottopone una formulazione, che è meno per i giornali e più

da Parlamento, cioè serve a far capire a tutti noi che si tratta di un impegno corale di tutte le forze politiche su un argomento su cui, almeno nei termini in cui è stato esposto, c'è unanimità sostanziale.

Se il suo obiettivo, senatore Pedica, è quello di contribuire a creare consenso perché i nostri militari non si sentano rappresentanti di una parte, anche se di grande maggioranza del Parlamento, ma possibilmente di tutte le forze politiche, credo che lei debba apprezzare lo sforzo del Governo. Se invece gli obiettivi sono diversi, evidentemente il Governo non può far altro che respingere l'ordine del giorno nella formulazione presentata.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Mantica ha illustrato la sua proposta di riformulazione: per quanto riguarda il dispositivo, il primo paragrafo rimarrebbe immutato, mentre il secondo, nel modo detto e per le ragioni indicate, verrebbe modificato.

I presentatori accolgono la proposta del Governo?

PEDICA (*IdV*). Vorrei fare un'ulteriore riflessione prima di dire no, perché il sottosegretario Mantica dice le stesse cose che diciamo noi, ma in una formulazione diversa.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Infatti le ho spiegato che esiste una norma di linguaggio in politica internazionale.

PEDICA (*IdV*). Allora diciamo che sono due norme di linguaggio che hanno lo stesso obiettivo.

Noi non vogliamo fare rientrare il nostro contingente oggi. Noi, e già lo abbiamo detto all'inizio, votiamo con senso di responsabilità questo disegno di legge, ma vorremmo che si riflettesse, a ottobre, sulla strategia di uscita, la cosiddetta *exit strategy*. Non sono il solo a dirlo, perché lo ha detto anche il Presidente del Consiglio oggi, senza essere stato smentito e senza aver modificato la sua dichiarazione. Nell'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4 viene avanzata, sottosegretario Mantica, una proposta ancora più morbida della sua, perché nel secondo punto del dispositivo si invita il Governo a verificare lo scenario di guerra esistente e conseguentemente ad attivarsi affinché sia promossa un'immediata riflessione, laddove «immediata» non vuole dire che debba avvenire oggi.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'aggettivo «immediata» ha un significato preciso.

PEDICA (*IdV*). Si potrebbe eliminare il termine «immediata» e chiedere solo una riflessione sulla presenza dei contingenti militari internazionali in quella regione. Non sto facendo, come è stato detto, il «rifondarolo» né tanto meno sono di quelli che dicono di no senza ragionare, anzi sto ragionando su queste frasi. Si chiede quindi di promuovere adeguate strategie in ambito NATO, anche – e sottolineo anche – finalizzate

ad individuare l'eventuale possibilità di una *exit strategy*. Non vedo quale sia la differenza tra il suo ragionamento ed il mio, che non è di taglio radicale, ma propone di utilizzare una possibilità, di riflettere: non sto dicendo solo di no. Forse sto usando un altro linguaggio, magari più «dipietrista», ma la sostanza è la stessa: è un invito a votare con responsabilità.

Non sono d'accordo sull'ipotesi di riduzione del contingente italiano, perché ciò equivarrebbe a indebolirlo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma io non ne ho parlato.

PEDICA (*IdV*). Non è quello che vogliamo, anzi io sono per stabilizzare il contingente oppure ritirarlo nel futuro. In ogni caso, parlo di una possibilità, non dico che vada fatto assolutamente. Non vedo come la mia posizione potrebbe essere più morbida di così, non so chi abbia interpretata in altro modo le parole: «anche finalizzate ad individuare la possibilità di una *exit strategy*». Non vedo quale sia il problema in questo secondo punto del dispositivo, se non l'espressione *exit strategy*. Se lo preferite, possiamo definirla una strategia d'uscita, ma se ho usato questa espressione è perché è stata usata anche dal Presidente del Consiglio e dal ministro Bossi: non vuol dire ritiro immediato, ma è solo una possibilità. Questo non significa ritirare subito il contingente, ma si prospetta una possibilità.

MARINARO (*PD*). Sono parole usate dalla Lega Nord?

PEDICA (*IdV*). È una riflessione che ha fatto anche la Lega.

COMPAGNA (*PdL*). Se il senatore Pedica mi ascolta con la stessa attenzione e con lo stesso rispetto con i quali ho l'abitudine di ascoltare lui, vorrei dire che ho la sensazione, senza farmi custode di alcun lessico particolare (quello «dipietrista», poi, mi è quanto mai estraneo), che vi sia un forte avvicinamento ma che alcune incomprensioni che potrebbero essere soltanto lessicali – non sarò io a giudicarlo – potrebbero invece allontanare le posizioni.

Tralasciando il termine «immediata» che, come lo stesso sottosegretario Mantica ha ricordato, ha un significato preciso, c'è un aspetto molto importante nella riformulazione lessicale proposta dal Governo, che era contenuto del resto nella relazione del senatore Ramponi: aspettare l'esito del voto del 20 agosto, cui tutto è subordinato, in quanto la priorità in questo momento è lo svolgimento delle elezioni e quindi con nitido linguaggio politico, diplomatico e direi anche parlamentare, il Sottosegretario propone di rimandare la riflessione a dopo la formazione del nuovo Governo.

Nel dibattito svoltosi di fronte a queste Commissioni riunite ieri pomeriggio ho l'impressione che oggi vi sia molta più castità diplomatica. Infatti, con considerazioni molto interessanti è stata ricordata l'ipotesi politica di un Karzai che, premuto dall'esigenza elettorale, può diventare

sempre meno occidentale e sempre più tribale. Ora però non desidero entrare nel merito; non raccogliamo neanche lo spunto, che peraltro condivido, che aveva offerto anche il relatore, che aveva detto che mentre nel caso del Libano le elezioni erano andate non bene, ma benissimo e avevano smentito quelle interpretazioni del discorso di Obama che le avevano precedute, nel caso dell'Afghanistan siamo molto preoccupati.

Se il senatore Pedica accetta il riferimento all'attesa della formazione dell'esecutivo in Afghanistan, ho l'impressione che siamo vicini ad un accordo, perché così facendo accetta anche l'ambito NATO, correggendo in tal modo anche la formulazione delle premesse (ma sulle premesse vale quello che ha detto molto bene il sottosegretario Cossiga), che offende il mio atlantismo intransigente. Da questo punto di vista, se non insiste per mantenere il termine «immediata» e si accetta l'ambito NATO, credo che il senatore Pedica possa e debba accettare anche il riferimento all'attesa della formazione del governo afgano.

Per quanto riguarda il lessico ricondotto all'*exit strategy*, sono rispettoso di tutti i lessici e proprio per questo le dico, senatore Pedica, rispetto a quanto ha affermato questa mattina, da collega e se me lo consente anche da amico, che in questa Commissione nessuno ha mai minacciato nessuno e tutti siamo stati liberi di esprimerci; non posso credere che lei la pensi diversamente.

PEDICA (*IdV*). Potete leggere il resoconto stenografico.

COMPAGNA (*PdL*). Quando a presiedere la seduta sono i senatori Dini e Cantoni, non si può nemmeno pensare che qualcuno sia minacciato.

Ciò detto, non dobbiamo bloccarci sull'espressione «*exit strategy*», anche perché non tutti conoscono l'inglese.

PEDICA (*IdV*). Facciamo uno sforzo.

MARCENARO (*PD*). Chiedo che sia rispettata la procedura: sugli ordini del giorno, espresso il parere, vi sono le dichiarazioni di voto e poi il voto; la procedura non prevede che si apra un negoziato. Non è previsto dal Regolamento.

COMPAGNA (*PdL*). Non ho nulla da negoziare. Sto tentando di chiarire quello che dice il Governo.

PEDICA (*IdV*). Si potrebbe sospendere la seduta per verificare le intenzioni del Governo.

PRESIDENTE. Nessun negoziato, ma questo intervento potrebbe essere interpretato come una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno e come tale può essere accettato.

PEDICA (*IdV*). Posso chiedere una sospensione per verificare la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno.

MARINARO (*PD*). No!

PEDICA (*IdV*). Allora interverrò subito perché devo esprimere il mio parere su questo. Non ho l'avvocato del diavolo seduto accanto.

MARINARO (*PD*). C'è una procedura da seguire.

PEDICA (*IdV*). C'è una procedura da seguire, ma le procedure possono essere cambiate, su argomenti come quello che stiamo trattando non bisogna essere talebani.

MARINARO (*PD*). Talebano sarà lei, che non vuole la mediazione e tutti devono sottostare ai suoi ricatti.

PEDICA (*IdV*). Questo non è un ricatto, ma se leggete bene il testo dell'ordine del giorno, capirete che è in difesa dei nostri militari.

MARCENARO (*PD*). Presidente, le procedure vanno rispettate.

GASBARRI (*PD*). E manteniamo anche il dovuto rispetto per i lavori parlamentari.

PEDICA (*IdV*). Se il Governo è d'accordo, si può eliminare il termine «immediata», come dice il senatore Compagna, e invitare a promuovere, dopo il voto del 20 agosto in Afghanistan, una riflessione sulla presenza dei contingenti militari e una strategia d'uscita, oppure un disimpegno.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il senatore Compagna che con il suo splendido sforzo ecumenico ha cercato di avvicinare le rispettive posizioni.

Senatore Pedica, anche io sono convinto che noi non siamo molto distanti, ma forse ciò che tormenta lei è il dover produrre qualche risultato da pubblicare.

PEDICA (*IdV*). Assolutamente no!

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io lo dico con grande franchezza, anche perché la conosco da tempo.

In primo luogo, il Governo non può accettare l'espressione scenario di guerra. In secondo luogo, lei parla di un'immediata riflessione. Ma dove dovrebbe svolgersi questa riflessione? In Parlamento? Il Governo propone di farla «nelle sedi internazionali, insieme ai nostri *partner* dell'Alleanza Atlantica». Lei non può invocare una riflessione in sede di

Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, perché noi non abbiamo tutto questo potere.

La invito a esaminare attentamente la mia proposta di riformulazione del suo ordine del giorno, così vedrà che essa contiene quanto lei voleva. Fino alla parte che impegna il Governo «ad operare, dopo la formazione del nuovo Governo afgano, nelle sedi internazionali, insieme ai nostri *partner*» siamo d'accordo. Da questo punto vi è una sostanziale differenza, perché il processo di *exit strategy* prevede la formazione e il rafforzamento di un Governo, di istituzioni governative, del controllo del territorio, della presenza di strutture militari di difesa afgane e di forze di polizia che possano esercitare i propri compiti.

Ora, anche se io non accetto la differenziazione tra Obama e Bush, vi concedo che Obama abbia ragione e che Bush volesse solo la guerra. Il presidente Obama, dunque, sostiene che dobbiamo impegnarci per spingere Karzai a formare un Governo più forte e più rappresentativo. David Milliband, ministro degli esteri inglese, si domanda invece perché non si debba trattare con i talebani moderati. Io non so chi siano costoro ma supponiamo pure che esistano dei gruppi talebani che non sono composti da estremisti radicali islamici provenienti dal Pakistan, così come esisteranno anche dei talebani nazionalisti ma di certo esistono i criminali comuni e i tanti eserciti che difendono i signori dell'oppio. Quindi, Karzai dovrà affrontare un grande impegno e, se davvero avvierà un dialogo con queste componenti, allora tutti i Governi dovranno aiutarlo.

Infatti, il rafforzamento del Governo afgano è il primo elemento necessario per affrontare la riflessione. Se invece Karzai rimane solo «il sindaco di Kabul» la riflessione dovrà essere un'altra. Per questa ragione, noi stiamo operando affinché Karzai diventi il vero capo del Governo dell'intero Afghanistan. Questa è un'affermazione che va fatta.

Allo stesso modo, noi possiamo discutere sull'aver dato poco aiuto allo sviluppo o sul non aver fornito infrastrutture sufficienti, perché tutto ciò fa parte del dibattito parlamentare e, a tal proposito, il Governo ribadisce che questa è una premessa fondamentale per immaginare un nuovo modo di essere in Afghanistan. Io non posso accettare alcuna riflessione se prima non definisco che questa è la premessa fondamentale su cui basarla.

Se arriviamo a concordare sul secondo punto della proposta di riformulazione del Governo dell'ordine del giorno, allora troveremo un accordo generale. Infatti, una volta che, in sede internazionale con i *partner* della NATO, avremo verificato, impegnato e aumentato lo sforzo per la stabilizzazione politica e lo sviluppo economico dell'Afghanistan, noi saremo impegnati, affinché tutto questo avvenga, a definire una strategia complessiva che consenta, al progressivo raggiungimento degli obiettivi – quindi, non alla fine del processo, ma durante il processo stesso –, una valutazione finalizzata solo a calibrare adeguatamente la presenza militare.

Se vuole, senatore Pedica, noi possiamo anche inserire nel testo un richiamo a verificare l'esigenza della presenza militare, ma non è quello il punto che mi interessa. Torno a dire che, ovviamente, lo sviluppo di

questa operazione ha un solo obiettivo. Così come, nel caso della cooperazione allo sviluppo, il più grande successo è non avere più bisogno di essa perché ciò significa che non ci sono più poveri, allo stesso modo, nel momento in cui il Governo deciderà il ritiro delle truppe dall'Afghanistan ciò significa che esso, in quanto membro della coalizione, spera che ci sia un Governo che funziona con infrastrutture efficienti e istituzioni che rendano merito e giustizia agli afgani. In questo senso ha ragione il senatore Compagna, che per questo motivo ringrazio.

Questa è l'*exit strategy*. Se vuole, senatore Pedica, io lo metto per iscritto perché in questo modo noi spieghiamo in cosa essa consista. Altrimenti, una volta uscito da qui lei potrebbe anche interpretarla in maniera diversa. La proposta di riformulazione del Governo consiste nel suo testo riscritto secondo i criteri della diplomazia internazionale, con norme di linguaggio più consuete e rappresenta la concessione massima che il Governo può fare. Lei è libero di cambiare una virgola o una parola, se vuole, ma il testo proposto dal Governo è questo.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, lei accetta la proposta di riformulazione del Governo dell'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4?

PEDICA (*IdV*). Presidente, la proposta di riformulazione letta dal sottosegretario Mantica ha un significato ma bisogna avere davanti il testo scritto per capire quale sia realmente l'impegno per il Governo previsto al secondo punto.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore Pedica, lei dispone già della proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4.

PEDICA (*IdV*). Sì, ma ho anche la mia interpretazione, che vuole impegnare il Governo ad una «valutazione finalizzata ad individuare la possibilità di un percorso di disimpegno o di uscita». Io vorrei far riflettere il Governo anche su questa proposta.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore Pedica, l'espressione «disimpegno» è diversa anche da «*exit strategy*».

PEDICA (*IdV*). Io lascerei l'espressione «*exit strategy*», che è stata utilizzata anche dal presidente del Consiglio Berlusconi.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lei vuole che io inserisca l'espressione «*exit strategy*» e quindi fa la considerazione che, approvando la linea del Governo Berlusconi, l'Italia dei Valori impegna il Governo a predisporre una «*exit strategy*». Berlusconi non può servirvi solo quando fa una battuta durante un *cocktail*: o vi serve sempre o non vi serve mai!

PRESIDENTE. Senatore Pedica, è chiaro che il Governo non può accettare la formulazione originaria del secondo punto del suo ordine del giorno di impegno al Governo. In particolare, il Governo non accetta l'impegno alla possibilità di definire «una valutazione finalizzata ad individuare la possibilità di una *exit strategy*».

Le chiedo, quindi, di indicare se ritiene accettabile la riformulazione del Governo, così come illustrata dal sottosegretario Mantica. In caso contrario, dobbiamo mettere ai voti l'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4 nella sua formulazione originaria.

PEDICA (*IdV*). Presidente, desidero discutere di una proposta di riformulazione scritta.

CANTONI (*PdL*). Senatore Pedica, la invito a dire se accetta o meno la proposta di riformulazione del Governo.

PEDICA (*IdV*). Ma il testo della proposta di riformulazione letto dal sottosegretario Mantica è diverso rispetto a quanto è scritto sul testo a mia disposizione. Se ci è consentito di valutare quello che si vuole effettivamente inserire nella proposta di riformulazione, sicuramente potremo trovare una linea d'azione comune. Rispetto al testo stampato, infatti, c'è l'aggiunta della data del 20 agosto e dell'espressione «possibilità».

PINOTTI (*PD*). Dopo la formazione del nuovo Governo afgano.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Certo, dopo la formazione del nuovo Governo afgano.

PEDICA (*IdV*). Presidente, chiedo una breve sospensione dei lavori al fine di consentire l'eventuale elaborazione di un testo che possa essere accolto favorevolmente dall'Esecutivo.

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate le circostanze, sospendo la seduta per 10 minuti. Preciso, però, che questa è una concessione molto ampia che la Presidenza fa, chiedendo anche la comprensione di tutti i membri qui presenti delle Commissioni riunite.

Se, alla ripresa dei lavori, non sarà stata raggiunta un'intesa, metteremo ai voti l'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4 nella sua formulazione originaria.

I lavori vengono sospesi alle ore 15,50 e sono ripresi alle ore 16,00.

Riprendiamo i nostri lavori.

Sottosegretario Mantica, avete raggiunto una proposta di riformulazione condivisa sull'ordine del giorno G/1715/1/3 e 4?

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Abbiamo tentato in ogni modo di raggiungere un accordo. Il senatore Pedica propone di cancellare dal testo dell'ordine del giorno riformulato dal Governo alcune parole che, secondo noi, costituiscono il senso di tutta la questione. Comunque, il gruppo dell'Italia dei Valori ha accettato la prima parte di tale testo che impegna il Governo: «ad operare, dopo la formazione del nuovo governo afgano, nelle sedi internazionali, insieme ai nostri *partner*, perché: a) sia favorito in Afghanistan un processo di rafforzamento della stabilizzazione politica e dello sviluppo economico consentendo alle autorità afgane di farsi carico di sempre maggiori responsabilità;».

Per quanto riguarda la seconda parte, cioè il punto b), il testo proposto dal Governo è il seguente: «contemporaneamente si definisca una strategia complessiva che consenta, al progressivo raggiungimento degli obiettivi della coalizione, una valutazione finalizzata a calibrare adeguatamente la presenza militare.». Il senatore Pedica chiede di eliminare dal punto b) le parole: «al progressivo raggiungimento degli obiettivi». Il Governo non può accettare questa richiesta; pertanto informo la Presidenza che il tentativo di mediazione non è giunto a buon fine.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

PEDICA (*IdV*). No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4 nella sua formulazione originaria.

PRESIDENTE. In tal caso, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, abbiamo molto apprezzato il tentativo compiuto dal Governo per rendere compatibile il testo riformulato dell'ordine del giorno con le aspettative del gruppo dell'Italia dei Valori. Abbiamo cercato anche di favorire questo incontro, pur senza interferire sovrapponendo il nostro punto di vista, in modo che si potesse registrare un'ulteriore intesa.

Il Partito Democratico voterà contro questo ordine del giorno, anche se con dispiacere, perché avremmo preferito che fosse raggiunta un'intesa più ampia che permettesse una condivisione piena del testo, considerato il fatto che, in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, sarebbe stato molto importante dare un segnale forte, con tutte le modalità consentite dalle procedure parlamentari, ai soldati che difendono le decisioni del nostro Paese.

Noi riteniamo che le parole indicate dal sottosegretario Mantica a proposito del raggiungimento degli obiettivi abbiano un valore strutturale e un significato strategico. I nostri obiettivi, infatti, sono chiari. Noi siamo in Afghanistan per portare a compimento una missione di pace, una missione di *peacekeeping* portata avanti dalle forze ISAF delle quali facciamo parte. Anche ieri abbiamo sottolineato che rifiutiamo ogni possibile conti-

guità con la missione *Enduring Freedom*, che è ben diversa. Gli obiettivi, ripeto, sono chiari, sono stati definiti dalla politica, cioè dal Parlamento, e chiediamo che tali rimangano. Noi siamo favorevoli, dunque, alla formulazione dell'ordine del giorno indicata dal sottosegretario Mantica, perché riteniamo che il riferimento agli obiettivi costituisca un elemento di tranquillità. Sarebbe stato più preoccupante se un riferimento così calzante e allo stesso tempo così definitivo fosse stato omissivo. Siamo convinti che con una tale sottolineatura le esigenze rappresentate dal nostro Gruppo possano essere ristolte e soddisfatte.

Aggiungo che noi non abbiamo titolo per rivolgere degli inviti, pertanto ci limitiamo a manifestare aspettative e desideri. Saremmo lieti, comunque, se il partito dell'Italia dei Valori decidesse di leggere nel senso da noi indicato l'espressione proposta dal sottosegretario Mantica, in modo che il Parlamento possa esprimersi in maniera unanime anche su questo ordine del giorno.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, vorrei fare anch'io una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha già parlato, senatore Pedica, così come si sono espressi anche gli altri Gruppi.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

Metto ai voti l'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

La riformulazione dell'ordine del giorno G/1715/4/3 e 4 proposta dal Governo rimane agli atti della seduta.

Prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge e degli emendamenti ad esso presentati, comunico che sono da considerarsi inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, in quanto privi di reale portata modificativa, gli emendamenti 1.182, 1.183, 1.181, 1.203, 1.6, 1.9, 1.184, 1.11, 1.18, 1.23, 1.208, 1.209, 1.210, 1.212, 1.56, 1.191, 1.193, 1.201, 1.202, 1.178, 1.179 e 1.177.

Comunico, altresì, che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.8, 1.52, 1.53, 1.70, 1.71, 1.72, 1.185, 3.3, 3.11, 6.3, 6.1, 6.2, 1.80, 1.81, 1.82 ed 1.83.

Passiamo all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 sono stati presentati alcuni emendamenti.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.4.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, preannuncio che chiederò di intervenire per dichiarazione di voto, se ne avrò facoltà, su tutti gli emendamenti presentati dal gruppo dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Certamente ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Ora vorrei svolgere alcune considerazioni relative alle dichiarazioni del Governo perché vorremmo suscitare una riflessione. Vorrei ripetere, per chi non lo avesse capito, quale fosse il nostro intendimento dato che forse, da quanto ho intuito, è stato volutamente forzato.

Noi vogliamo far riflettere sulla questione su cui il Governo ha detto di no. Per quanto riguarda l'Italia dei Valori, non si può accettare l'espressione «al progressivo raggiungimento degli obiettivi». Qual è infatti l'obiettivo? La sconfitta di tutto il terrorismo? Ci tenevo a fare questa riflessione in sede di dichiarazione di voto sul mio ordine del giorno, ma non mi è stato possibile. Non riesco a capire: per non aver cambiato quelle parole, voi non avete dato una risposta importante. Il raggiungimento degli obiettivi e la pace in Afghanistan sono sempre l'obiettivo? Neppure Obama, come è stato dichiarato anche dal Sottosegretario...

PRESIDENTE. Senatore Pedica, le faccio osservare che l'emendamento in oggetto prevede la soppressione del comma 1 dell'articolo 1.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, sto facendo una riflessione sul perché, se mi è consentito: io credo che nella libertà di parola e di espressione.

PRESIDENTE. La norma in oggetto riguarda il tema della cooperazione.

PEDICA (*IdV*). Sì, ma attiene anche al tema dell'Afghanistan ed è su questo che noi ci concentriamo. Non mi è stato possibile fare prima la dichiarazione di voto e ne approfitto adesso, visto che ho la possibilità di parlare per dieci minuti su ogni emendamento.

Ripeto: quali sono gli obiettivi? Se sono la sconfitta di tutto il terrorismo, la fine delle coltivazioni di oppio e la pace in Afghanistan, allora nemmeno Obama sa più che cosa dire in questo momento. A giorni tirerà sicuramente fuori la parola «ritiro». Noi lo abbiamo già detto ma dobbiamo aspettare lui: quando lo dirà Obama, lo ripeteremo sicuramente anche noi.

C'è un problema che voglio porre ai colleghi anche se in realtà non dovrei più parlare di colleghi, dato che qui non ci sono più parti che ragionano con il nostro pensiero: voi direte fortunatamente, mentre noi diciamo peccato, dato che almeno qualcuno vuole ragionare anche a tutela del dopo. Noi non abbiamo detto che non votiamo l'oggi; la discussione è sul domani e il mio ordine del giorno valeva proprio come un indirizzo (che doveva significare una responsabilità di tutto il Parlamento, attraverso questa Commissione), con il quale ci si impegnava a discutere di un eventuale possibilità di uscita. Sottolineo le parole «possibilità» e «uscita» che noi, in modo responsabile, abbiamo utilizzato e che, in modo irresponsabile, si vogliono ora interpretare come qualcosa di diverso.

Le parole «ritiro», «uscita» o «disimpegno» verranno usate a breve dal presidente Obama – lo posso assicurare – e quando lo farà noi torneremo di nuovo ad affrontare una giornata come questa, che non è certo serena, anche per i nostri militari. Infatti, quando noi chiediamo ai militari cosa vanno a fare nel territorio dell'Afghanistan, qual è la risposta? Non credo che i militari dicano quanto ha dichiarato il ministro La Russa, ossia che vanno in Afghanistan per proteggere e per fare un'azione di pace. Loro si recano in quel territorio per fare un'azione di guerra.

Vorrei pertanto invitare la Commissione e i rappresentanti di tutti i partiti a riflettere su quel dopo di cui noi abbiamo scritto e discusso poco fa anche con il Governo, che voleva togliere quella frase che, a mio parere, non cambiava niente (anche se c'è chi invece vuole strumentalizzarla).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.133. Preannuncio che sarà posta in votazione la parte della proposta emendativa fino alle parole «con le seguenti». Qualora essa risulti respinta, saranno precluse sia la restante parte dell'emendamento 1.133, sia gli emendamenti da 1.132 a 1.223.

PEDICA (*IdV*). L'emendamento 1.133 è volto ad anticipare di un mese l'implementazione della cooperazione allo sviluppo, a parità di fondi: sul totale dei mesi, si aumenterebbero quindi i soldi disponibili.

Sviluppo l'ennesima riflessione sempre con riguardo ad alcune frasi pronunciate nei giorni scorsi dal nostro Presidente del Consiglio.

BETTAMIO, *relatore per la 3^a Commissione*. Non possiamo ricominciare!

PEDICA (*IdV*). Vi invito a leggere e vi invito anche a riflettere, come io sto facendo, sulle dichiarazioni rese nei giorni scorsi.

Alla luce dei più recenti accadimenti, in vista delle imminenti elezioni politiche e in considerazione della forte instabilità dei Paesi confi-

nanti, la situazione in Afghanistan è diventata sempre più complessa e drammatica. Recentemente il Presidente degli Stati Uniti ha affermato, con un forte principio di realtà, che la situazione in quel Paese è grave e insostenibile e che occorre finalmente pensare a una *exit strategy* e ad una riduzione del numero dei militari impiegati in quell'area.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, mi scusi, ma le sue osservazioni generali non sono pertinenti.

PEDICA (*IdV*). Le mie osservazioni sono riferite all'Afghanistan.

PRESIDENTE. Ma non all'articolo 1 del provvedimento, che riguarda la cooperazione allo sviluppo. Con l'emendamento in esame lei propone di modificare la data del 31 ottobre, anticipandola al 30 settembre.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, se lei mi vuole togliere la parola, non c'è problema. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, non voglio toglierle la parola ma la invito a formulare considerazioni pertinenti.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, io sto facendo delle riflessioni e se esco dai confini della materia è un mio peccato: forse non riesco a interpretare l'emendamento. Posso però ancora parlare perché me lo permettono i tempi.

Il nostro Paese, pur partecipando a operazioni svolte sotto il comando militare della NATO, su indicazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nonché dell'Unione europea, si è sempre distinto per i risultati raggiunti dai nostri militari nello svolgimento di operazioni di *peacekeeping* e mai per aver adottato o svolto ruoli di tipo meramente militare, al fine di raggiungere situazioni di reale pacificazione dei Paesi in cui i nostri soldati si sono trovati ad operare.

Il tema della protezione del personale militare impegnato in varie missioni e scenari di guerra ha assunto, ancor più che nel passato, una connotazione di estrema priorità. Gli attentati, sempre più frequenti, ai danni non solo dei militari italiani impegnati in Afghanistan, mostrano chiaramente che il livello della potenza devastante degli esplosivi utilizzati dai ribelli talebani si è elevato. Parallelamente, le dotazioni in uso dei nostri militari risultano al momento non più adeguate. Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti proprio per portare a queste riflessioni e il tema, signor Presidente, è centrato su cosa andiamo ad emendare e sul perché l'abbiamo voluto fare.

Il titolare del Dicastero della difesa, nel corso della comunicazione del Governo lo scorso 8 luglio al Senato, su strategia e sviluppi della partecipazione italiana a missioni internazionali, ha esplicitato la necessità di aggiornare periodicamente l'equipaggiamento a disposizione del nostro

contingente e l'inadeguatezza di alcuni mezzi in dotazione al nostro esercito (soprattutto i VTLM, che non si sono dimostrati adatti a proteggere i nostri soldati dalle varie mine a fronte della recrudescenza degli attentati). Questo anche per rispondere al Governo quando diceva che i nostri mezzi militari sono sicuri. Noi sappiamo che è proprio a causa dell'insicurezza di questi mezzi è morto l'ultimo soldato, quindi tanto sicuri e tanto precisi non sono. L'insieme delle dotazioni e degli equipaggiamenti in uso nei vari reparti del nostro contingente necessita di mantenere un alto livello tecnico e qualitativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.133, presentato dai senatori Pedica e Caforio, fino alle parole «con le seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché gli emendamenti da 1.132 a 1.223.

Passiamo all'emendamento 1.134. Preannuncio che sarà posta in votazione la parte della proposta sino alle parole «euro 28.000.000». Qualora essa risultasse respinta, saranno precluse, sia la restante parte dell'emendamento, sia le proposte da 1.145 a 1.135.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, le confermo che prenderò la parola su ogni emendamento.

Questa proposta tratta dell'aumento del fondo per la cooperazione e lo sviluppo. Ne do lettura: «Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "spesa di euro 28.000.000" con le seguenti: "spesa di euro 29.000.000"». Conseguentemente: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»; all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni: 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»; 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»; 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrono, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»; 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»; 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

In conclusione, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.134, presentato dai senatori Pedica e Caforio, fino alle parole «con le seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché gli emendamenti da 1.145 a 1.135.

Passiamo all'emendamento 1.176. Preannuncio che sarà posta in votazione la parte della proposta sino alle parole «euro 1.000.000». Qualora essa risultasse respinta, risulteranno quindi precluse sia la restante parte dell'emendamento, sia le proposte da 1.175 a 1.147.

PEDICA (*IdV*). Anche l'emendamento 1.176 si riferisce all'aumento del fondo per la cooperazione e lo sviluppo.

Ne do lettura: «Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: »la spesa di euro 1.000.000« con le seguenti: »la spesa di euro 30.000.000«. Conseguentemente: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: »5,5« è sostituita dalla seguente: »6,5«; all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni: 1) al comma 1, capoverso »5-bis«, primo periodo, sostituire le parole: »96 per cento« con le seguenti: »88 per cento«; 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: »97 per cento« con le seguenti: »91 per cento«; 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: »96 per cento« con le seguenti: »88 per cento«; 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: »97 per cento« con le seguenti: »91 per cento«; 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: »0,30 per cento« con le seguenti: »0,20 per cento«.

Sempre con riferimento alla decisione di non accogliere il nostro ordine del giorno, volevo solo ricordare quanto affermato dallo stesso ministro La Russa in una recente visita in Kosovo: «Di fatto il contingente italiano in Afghanistan non ha più *caveat*, i limiti previsti all'impiego dei militari. Quello che rimane al nostro contingente come unico limite ad operazioni non convenzionali è lo strumento del *remark*, ossia una nota che ci consente di essere informati con sei ore di anticipo e di dare il nostro assenso, ove venisse richiesto, all'uso delle nostre forze fuori dalla zona Ovest dell'Afghanistan, cosa già avvenuta, ma in pochissimi occasioni».

Questa è una delle riflessioni che ci porta a questo emendamento. Lei, Presidente, può dire che è un fuori tema, ma non è così, perché stiamo analizzando nel complesso la serie di emendamenti.

Il Ministro ha poi aggiunto: «Semmai quello che sta avvenendo è che è la zona Ovest ad aver bisogno di maggiori apporti, visto l'aumentata pericolosità e l'incremento degli scontri nell'area».

In questa situazione è certo che, come chiedono alcuni esponenti delle Forze armate, una maggiore disponibilità di uomini e mezzi aumenterebbe la capacità di controllo del territorio, oltre a costituire un fattore di deterrenza. Tuttavia, un assetto basato su mezzi pesanti e con una strategia di attacco non sarebbe realizzabile, e per il mio partito, l'Italia dei Valori, neppure auspicabile, perché in tale caso si stravolgerebbe la natura della missione esplicandone il carattere offensivo, che è contrario al nostro ordinamento, ai nostri valori e allo spirito con il quale è iniziata la campagna afgana.

Dunque il paradosso: se aumentiamo i mezzi e cambiamo strategie, rischiamo di sconfinare in una vera e propria campagna di guerra, vietata dalla Costituzione e dal nostro sistema di valori, se lasciamo i soldati così come sono rischiamo di vederli cadere uno dopo l'altro. Credo che la soluzione sia una e semplice: sganciarsi dall'Afghanistan prima che sia troppo tardi.

Rinnovando l'appello ai colleghi ad un voto responsabile, quale la delicatezza del tema oggetto del disegno di legge richiede, preannuncio che il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà favorevolmente, perché ha veramente a cuore i nostri militari e non ritiene opportuna la riduzione del contingente che poc'anzi il Governo ci aveva invitato a sottoscrivere attraverso la riformulazione del nostro ordine del giorno.

Quello che voglio sottolineare, colleghi, è che se i nostri militari sono in Afghanistan per operazioni di pace e quindi ad essi è solo concesso di difendere e non di attaccare, non potrebbero fronteggiare un attacco in quanto non avrebbero la strumentazione per farlo. Ricordo a tal proposito che l'ultimo militare italiano è morto anche perché un mezzo militare non era sicuro. Infatti, non ha senso, come hanno sostenuto alcuni esponenti del centrodestra, distinguere tra armamenti di difesa e di attacco, perché le armi sono tutte offensive e difensive allo stesso tempo, dipende dal loro impiego: un elicottero da combattimento può essere usato per scovare un covo di talebani oppure per proteggere da un attacco improvviso. Ricordo che nell'aprile di 2006 le regole d'ingaggio furono modificate per l'aumentato rischio nel Sud, prevedendo anche l'attacco preventivo per tutte le truppe.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.176, presentato dai senatori Pedica e Caforio, sino alle parole: «euro 1.000.000»».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.175 a 1.147.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, intervenendo sull'ordine dei lavori vorrei sottoporre al senatore Pedica una riflessione. Ostruzionismo e contrasto di ogni tipo ne abbiamo fatto tutti, perché l'impegno parlamentare ci ha portati ad avere ruoli di maggioranza e ruoli di opposizione; però, al di là di ogni possibile interpretazione, esiste anche una dignità nel ruolo che si svolge, e per dignità intendo, senza fare del moralismo, che se non ci vengono illustrati gli emendamenti, non li riusciamo a capire. Fino ad ora, il collega si è mosso su due linee: o leggere in modo pedissequo il contenuto dell'emendamento, che noi abbiamo già avuto modo di leggere, o fare dichiarazioni che non c'entrano nulla con l'emendamento.

La mia ultima considerazione è che mi auguro che il partito dell'Italia dei Valori, intenda votare contro questo provvedimento, perché altrimenti sarebbe una beffa non tanto nei confronti dell'Italia dei Valori – del resto sarebbe un loro problema –, ma una beffa nei confronti del nostro lavoro e del Senato. Si è sempre fatto ostruzionismo, anche forte e prolungato, ma sempre con coerenza. Invito quindi a valutare questo aspetto, perché ci troveremmo altrimenti di fronte ad un elemento di degradazione del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Vorrei far rilevare all'Aula e in particolare ai colleghi del Gruppo dell'Italia dei Valori che è la prima volta che si fa ostruzionismo durante l'esame di un provvedimento che riguarda le missioni italiane all'estero. Almeno a mia memoria, tante volte, ovviamente, ci sono stati voti contrari e quindi raramente si è arrivati ad un voto unanime sulle missioni all'estero nelle passate legislature, ma non ricordo un momento nel quale si sia fatto ostruzionismo; credo che questo sia un precedente che sarebbe bene non entrasse nella memoria del lavoro parlamentare.

PRESIDENTE. È un invito ad essere rapidi senza naturalmente togliere il diritto al senatore Pedica di illustrare i suoi emendamenti.

TORRI (*LNP*). Vorrei avvalorare il discorso del senatore Tofani. Il provvedimento è veramente delicato, quindi fare ostruzionismo per poi arrivarci, alla fine dell'esame, a votare favorevolmente, mi pare sia poco decoroso per delle Commissioni che trattano una materia così delicata. Mi auguro, quindi, che il Gruppo dell'Italia dei Valori voti contro il provvedimento.

PEDICA (*IdV*). Essendo stato chiamato in causa anche dai colleghi del centrosinistra, devo chiarire che queste sono dichiarazioni relative agli emendamenti presentati, non è ostruzionismo. Non utilizzate strumentalmente parole che non rientrano nel canone del nostro Gruppo: abbiamo presentato degli emendamenti e stiamo formulando delle valutazioni a carattere generale proprio per accelerare la conclusione dell'esame. Inviterei anche i colleghi del centrosinistra ad essere più responsabili nelle loro dichiarazioni.

Gli emendamenti sono stati presentati e sono stati in parte dichiarati inammissibili e in parte ammessi, perciò credo ci sia lecito illustrare almeno questi ultimi, a meno che anche il Gruppo del Partito Democratico non si sia adattato alla formula del bavaglio e in quel caso ci vedrebbe totalmente estranei a questa pratica di togliere la parola a chi la pensa diversamente. Non vorrei sentire di nuovo questa strumentalizzazione, che anche i colleghi del centrosinistra stanno facendo, della parola ostruzionismo, che non ci riguarda. Non è quello che stiamo facendo, ma lo ripeto per chi non ha capito – credo siano tanti – e vuole utilizzare strumentalmente questa parola, che l'Italia dei Valori, con spirito di responsabilità, vuole assicurare risorse e protezione ai nostri soldati oggi e farlo fino ad ottobre, e proprio per questo avevamo presentato l'ordine del giorno, ma vogliamo anche chiarire che la nostra voleva essere l'indicazione di un'ultima possibilità di avviare un ripensamento su una missione che rischia di diventare una tragedia. Mi dispiace per chi vuole il nostro voto contrario, ma il nostro è un voto convinto e responsabile, mentre irresponsabile è chi vuole strumentalizzare i nostri emendamenti chiamandoli ostruzionismo. (*Il Presidente accerta la presenza del numero legale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.180.

PEDICA (*IdV*). Anche per soddisfare il collega che dice che non entro nel merito degli emendamenti, desidero sottolineare che l'emendamento 1.180 propone di sostituire le parole «15 per cento» con le parole «20 per cento». Data l'imprevedibilità delle tensioni internazionali e data la possibilità che il nostro sforzo per arginarle debba concretizzarsi in brevissimo tempo, con il presente emendamento si chiede di dare al Ministero degli affari esteri un margine maggiore di risorse da utilizzare. Da ciò deriverebbe la possibilità per il Ministero degli affari esteri di mettere in campo immediati interventi di freno al sorgere di conflitti, evitando che questi si allarghino e si estremizzino. Spesso, infatti, una celere contrapposizione può risultare decisiva per la risoluzione pacifica di una guerra intestina, di una carestia o di una pandemia. I casi in cui, invece, gli interventi multilaterali sono stati tardivi e dunque fallimentari sono stati diversi: dalla Somalia al Darfur.

Per questo motivo, con il presente emendamento intendiamo dare al Ministero degli affari esteri maggiore disponibilità finanziaria per potere intervenire nei detti casi. In linea con la politica dell'Italia dei Valori si sottolinea che andrebbe mantenuta la buona prassi per cui il Ministero, qualora debba utilizzare tale facoltà, riferisca poi alle Camere circa le variazioni finanziarie apportate alle nostre missioni internazionali, le ragioni che le hanno indotte e le previsioni di spesa future.

Questo è quanto noi volevamo significare con l'emendamento 1.180, con il quale – lo ripeto – chiediamo di sostituire, al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1, le parole «fino ad un massimo del 15 per cento» con le seguenti «fino ad un massimo del 20 per cento».

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.7.

PEDICA (*IdV*). Presidente, prendo atto del fatto che l'emendamento 1.203 è stato dichiarato inammissibile. Questo emendamento, però, aveva un valore fondamentale. Infatti, quando parliamo di risorse *extra* che il Ministero può utilizzare per fronteggiare iniziative di cooperazione allo sviluppo qualora emergano urgenti necessità di intervento, deve essere reso esplicito che le iniziative si devono comunque riferire alle aree dove la presenza italiana sul posto è già prevista: ossia Afghanistan, Pakistan, Sudan, Libano, Iraq e Somalia.

La deroga finanziaria non può diventare un salvacondotto per allargare le nostre missioni a zone ulteriori rispetto a quelle in cui le nostre missioni sono state inviate con il *placet* del Parlamento. Non si deve utilizzare questo *escamotage* finanziario per passare, a titolo esemplificativo, dall'Afghanistan alla Cecenia o dal Sudan al Congo, perché questo non comporterebbe un cambiamento in termini di impegno economico ma un cambiamento sostanziale, un'autorizzazione ad attuare missioni diverse in Paesi diversi per fronteggiare situazioni internazionali diverse. Tale autorizzazione può provenire solo dal Governo e con l'assenso del Parlamento. Altrimenti, cari colleghi, la politica estera diventerebbe prerogativa del solo Ministero degli affari esteri, privando il popolo sovrano, rappresentato in Parlamento, del vaglio sulla destinazione delle nostre truppe e sugli interventi che esse mettono in atto.

Per questo motivo, con l'emendamento 1.203, del quale non comprendo le ragioni dell'inammissibilità, noi chiedevamo di limitare la deroga finanziaria alle aree dove la nostra presenza è già autorizzata a livello nazionale ed è già inquadrata da mandati internazionali (come quello dell'ONU, dell'OCSE, dell'Unione Europea o della NATO).

La dichiarazione di voto sull'emendamento 1.7, invece, mi permette di svolgere una riflessione sul motivo per cui noi siamo andati in Afghanistan. La missione NATO, iniziata nell'agosto 2003 sotto l'egida del-

l'ONU, rappresenta *de facto* la continuazione della missione USA iniziata nel 2001. La missione ISAF ha il mandato di assistere il Governo afgano nello sviluppo delle strutture istituzionali e nel mantenimento della sicurezza. Inoltre, essa è chiamata ad assistere la popolazione partecipando alla ricostruzione infrastrutturale. Invece, nel mondo bipolare immaginato dai *think tank* vicini a George W. Bush il terrorismo internazionale annidato in Afghanistan era il nemico da sconfiggere e la missione *Enduring Freedom* intendeva spazzarlo via insieme ai talebani.

È proprio su questa differenza che tutt'ora si gioca l'incompatibilità tra le due missioni: la missione ISAF si percepisce come intervento di *peacekeeping* mentre con la missione *Enduring Freedom* si intende combattere una guerra con tutti i suoi crismi: un impegno che, nelle sue motivazioni, non sembra trovare grande consenso tra gli italiani. Solo una minoranza, il 16,6 per cento, ritiene infatti che la sconfitta del terrorismo rappresenti l'obiettivo della missione ISAF. Al contrario, emergono altre due giustificazioni: la presenza italiana in Afghanistan viene posta in relazione alla fedeltà dell'Italia nei confronti degli Stati Uniti (38,3 per cento) e al suo intento pacificatore (31,9 per cento). A tal riguardo, ancora oggi un'agenzia riporta che circa il 56 per cento degli italiani risulta favorevole al ritiro delle nostre truppe.

Ripeto, per chiarimento ulteriore, che il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore del disegno di legge di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, anche per senso di responsabilità, e che questi emendamenti sono volti alla fase successiva all'approvazione di questo disegno di legge. Questa fase successiva doveva consistere, appunto, in una riflessione che andava fatta responsabilmente da tutti i partiti rappresentati nel nostro Parlamento. Ribadisco ancora una volta questa nostra disponibilità a dialogare e a trovare un accordo con il Governo. Così non è stato – e ce ne dispiace – ma resta comunque il fatto che i nostri militari vanno protetti e che noi, con il nostro voto finale responsabile su questo disegno di legge, agiremo a tal fine.

Desideravo con ciò chiarire il concetto del nostro «non ostruzionismo» e il fatto che questi interventi sono volti solo a illustrare i nostri emendamenti.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.10.

PEDICA (*IdV*). Presidente, constato che è stato dichiarato inammissibile l'emendamento 1.184 che propone di sostituire, al comma 2 dell'ar-

ticolo 1, le parole «per le finalità» con «al fine di garantire interventi di cooperazione allo sviluppo».

Il fine di questo emendamento era soltanto di precisare che, quando si autorizza il Ministero degli affari esteri a ricorrere ad acquisti e lavori in economia, si fa riferimento esclusivamente ad interventi di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan, Libano, Pakistan, Sudan, Iraq e Somalia e non si intende ampliare le possibilità finanziarie di questi interventi a casi di altre necessità (quali potrebbero essere studi di settore e consulenze varie).

Non riesco a capire, quindi, i motivi dell'inammissibilità di questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.184 è inammissibile, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, in quanto privo di reale portata modificativa.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.13.PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, vorrei invitarvi nuovamente ad una riflessione sulla missione in Afghanistan.

PRESIDENTE. Il comma 3 dell'articolo fa riferimento al personale.

PEDICA (*IdV*). La questione che a noi sta più a cuore in questo momento è l'Afghanistan.

In generale ai soldati italiani in missione all'estero vengono riconosciute almeno tre qualità: in primo luogo l'impegno, la motivazione che spinge le azioni dei reparti italiani nelle missioni internazionali e che nasce dalla consapevolezza dell'importanza del compito che ci si appresta a svolgere; in secondo luogo l'intelligenza operativa, cioè la capacità di leggere la situazione locale da un punto di vista sociale e politico che caratterizza l'intervento italiano al punto da influire, a volte in maniera decisiva, sulle iniziative militari e soprattutto sulle reti di relazione da costruire sul territorio; in terzo luogo l'umanità, la lettura intelligente di una realtà locale colpita da scontri bellici. Tutto ciò non è ancora sufficiente perché in determinati contesti è necessario sviluppare doti di comprensione delle difficoltà capaci di sintonizzare in maniera empatica l'azione dei militari sul territorio con la popolazione. Queste tre caratteristiche, signor Presidente, sono state particolarmente utili per il successo nei Balcani e in altre missioni di *peacekeeping*, come ad esempio la missione UNIFIL nel Sud

del Libano, in situazioni dove la realtà locale rimane tesa ma senza scontri armati organizzati.

L'Afghanistan, invece, presenta contesti nei quali le parti spesso si confrontano in maniera brutale, con intensi flussi di profughi che seguono gli scontri e con i civili che spesso giocano un ruolo complesso e difficile da interpretare. Il risultato è che la strategia militare per il controllo del territorio, abbinata all'approccio di sviluppo della *governance* locale non decolla, anzi i *team* di ricostruzione provinciale faticano ad operare in maniera efficace al punto da porre un serio quesito sull'adeguatezza strategica del modello messo in campo.

Continuando ad analizzare i dati, emerge ancora che il 9,4 per cento degli italiani lega la nostra presenza in Afghanistan agli interessi petroliferi. Su questo punto va però spiegato che attualmente le forme di acquisizione, gestione e controllo dei giacimenti da parte delle multinazionali si sono affinate al punto da essere difficilmente fonte ispiratrice di conflitti bellici. Ciò induce a considerare questo fatto come la conseguenza di una visione ormai superata del ruolo delle *corporation* sullo scenario internazionale, ignorando poi il fatto che in Afghanistan il petrolio è totalmente assente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

PEDICA (*IdV*). Mi scusi, Presidente, quale motivazione ha dato la 5^a Commissione per giustificare il proprio parere contrario sull'emendamento 1.185?

PRESIDENTE. La 5^a Commissione ha espresso parere contrario perché manca la copertura finanziaria. L'ho precisato precedentemente, fornendo un elenco di tutti gli emendamenti inammissibili e di quelli su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

PEDICA (*IdV*). In realtà, con l'emendamento 1.185, il gruppo dell'Italia dei Valori intendeva garantire che le indennità di missione non fossero riservate esclusivamente ai militari che partono per missioni brevi ma a tutto il personale militare e diplomatico che risiede all'estero per servire il Paese e per contribuire alla promozione della pace e dello sviluppo.

PRESIDENTE. Ciò comporterebbe un aggravio della spesa ed è per questo che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

PEDICA (*IdV*). Io credo che soprattutto coloro che lavorano fuori dal nostro Paese per tempi lunghi abbiano diritto ad un riconoscimento economico per lo sforzo e l'impegno. Questo emendamento non avrebbe inciso particolarmente sul bilancio. Comunque prendo atto della decisione della 5^a Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.185 presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.186.

PEDICA (*IdV*). L'emendamento 1.186 è volto ad aumentare dal 30 al 35 per cento l'indennità di missione calcolata sulla diaria. Tale percentuale, prevista per l'Arabia Saudita, l'Oman e i Paesi arabi – Paesi tendenzialmente stabili ed esenti da grandi rischi –, non può essere la stessa per Paesi come l'Afghanistan e il Pakistan dove il concreto pericolo di morte e le difficili condizioni di vita mettono a dura prova il nostro personale. Pertanto chiediamo un innalzamento della percentuale di calcolo della diaria al fine di garantire a chi dà un prezioso contributo alle missioni di pace e di stabilizzazione in Paesi difficili almeno un decente sostegno economico.

L'emendamento recita: «Al comma 3 sostituire le parole: «incrementata del 30 per cento» con le seguenti: «incrementata del 35 per cento». Conseguentemente: All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» e sostituita dalla seguente «6,5». Inoltre, all'articolo 82 del medesimo decreto, al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le parole: «88 per cento». Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento». Al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento». Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento». Al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

Vorrei che si facesse attenzione, relativamente a questo emendamento, alla percentuale di calcolo della diaria, al fine di garantire a chi da un prezioso contributo alle missioni di pace e di stabilizzazione in Paesi difficili, almeno un decente sostegno economico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.186, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.15.

PEDICA (*IdV*). Chiedo la verifica del numero legale.

DIVINA (*LNP*). Per l'illustrazione degli emendamenti non serve il numero legale.

PEDICA (*IdV*). Io non sto illustrando, ho chiesto la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.16.

PEDICA (*IdV*). Con questo emendamento chiediamo di sopprimere le parole: «nonché gli articoli 3, commi 1 e 5, e 4, comma 2, del decreto legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.».

Vorrei tuttavia iniziare una riflessione anche su un altro tema, ovvero sulle motivazioni della nostra permanenza in Afghanistan. Le ragioni che ci spingono a rimanere in quel Paese sono di legittimità formale, poiché la nostra presenza è basata su una risoluzione delle Nazioni Unite, e di legittimità politica, in quanto si vuole evitare che l'Afghanistan torni a essere uno Stato fallito, come era prima del 2001 quando era considerato un rifugio del terrorismo internazionale. Sull'attuale qualità politica dello Stato afgano è meglio sorvolare, ma per quanto riguarda i metodi intrapresi per restituirne la legittimità è interessante constatare come, secondo gli intervistati, la soluzione militare non abbia molto futuro.

A questo proposito, vorrei rilevare che il 35,8 per cento del campione intervistato sottolinea come la mancanza di un accordo con gli afgani rappresenti la principale questione irrisolta. Si tratta di un problema molto serio, vista l'attuale difficoltà di individuare interlocutori credibili e considerato anche il fatto che ad agosto si svolgeranno le elezioni presidenziali. Vorremmo che il Governo riflettesse proprio a questo riguardo, perché si poteva apportare un'aggiunta in questo senso al nostro ordine del giorno che faceva riferimento solo ad un'ulteriore riflessione sul dopo voto (peraltro, il disegno di legge al nostro esame verrà sicuramente votato all'unanimità, con senso di responsabilità, anche da parte dell'Italia dei Valori).

Considerando anche il fatto che ad agosto si svolgeranno le elezioni presidenziali, occorre rilevare che il presidente Karzai controlla sempre meno il suo Governo, tanto che da più parti si ritiene necessaria una riforma costituzionale che preveda poteri più ampi per il primo ministro. Inoltre, il meccanismo di democrazia tribale messo in piedi dalla coalizione internazionale deve piegarsi sempre più spesso alle pretese dei signori della guerra locali. Peggio ancora: non si vuole ammettere che l'Af-

ghanistan non rappresenta uno Stato nazione, come è percepito in Occidente, bensì un insieme di territori in cui al massimo si può aspirare a trovare un accordo tra i diversi feudi autonomi, che restano orgogliosi della loro identità locale e guardano con diffidenza all'instaurarsi di un Governo centrale.

Infine, va chiarito che, data la sostanziale esiguità del contingente internazionale (circa 55.000 uomini), talebani, jihadisti stranieri con interessi poco chiari e trafficanti di droga contribuiscono in maniera decisiva a ostacolare il controllo del territorio, ingaggiando sempre più frequentemente conflitti a fuoco con i soldati dell'ISAF. Si tratta di una situazione non preventivata, tanto che le difficoltà incontrate nella missione sono state superiori al previsto, come è percepito dal 19,8 per cento del campione. Ricordo anche che il 56 per cento degli intervistati non vuole la guerra. Questi dati devono far riflettere sul grado di conoscenza della realtà afgana, soprattutto da parte degli ispiratori della missione.

Inoltre, nell'affrontare questi impedimenti, le modalità seguite dai Paesi della coalizione sono fra loro assai diverse, il che si traduce nella difficoltà di trovare un'intesa: basti pensare alle resistenze francesi nel sottostare alle linee di comando americane, oppure alle limitazioni imposte all'impiego dell'esercito da parte dei tedeschi, come percepito dal 15,9 per cento degli italiani, i quali tra l'altro ritengono, in una percentuale pari al 13,9 per cento, che le strategie militari non siano adeguate.

Prima di procedere alla votazione, chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.17.

PEDICA (*IdV*). Chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17 presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.187.

PEDICA (*IdV*). Con l'emendamento 1.187, al comma 5, primo periodo, si propone di sostituire le parole: «di cui ai commi 1, 13, 14, 17» con le seguenti: «1, 14, 17». Tale proposta chiede quindi di eliminare

il comma 13 da quelli passibili di autorizzazione al conferimento di incarichi di consulenza; in questo modo abbiamo voluto puntualizzare l'ambiguità e l'eccessiva evasività di questa disposizione. Infatti, se per gli altri commi dell'articolo si autorizzano spese che hanno un riferimento normativo e uno scopo precisi, per questo la formulazione appare troppo ampia e confusa.

Chiedo comunque un chiarimento al Governo rimanendo disponibile a ritirare l'emendamento, qualora ne ravvisi l'esattezza del senso.

Presidenza del presidente della 4^a Commissione CANTONI

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso parere contrario e non ritiene di dare ulteriori chiarimenti.

Metto quindi ai voti l'emendamento 1.171, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.19. Preannuncio che sarà posta in votazione la parte della proposta emendativa fino alle parole «sopprimere le parole». Qualora essa risulti respinta, saranno precluse sia la restante parte dell'emendamento 1.133, sia gli emendamenti da 1.188 a 1.26.

PEDICA (*IdV*). L'emendamento propone di sopprimere le parole «anche ad enti e organismi specializzati, nonché» ed anche in questo caso si invita ad una riflessione sul tema dell'Afghanistan.

Sei anni fa, quando iniziò la missione in Afghanistan, i valori della pace sembravano sufficienti a farci accettare le posizioni dell'amministrazione Bush; ora però non sembra più chiaro il motivo per cui siamo impegnati nella missione – questa è la ragione per cui abbiamo presentato quell'ordine giorno – e lo dimostra la percentuale di italiani che dichiarano di non conoscerlo, che sale dal 3,8 al 14,8 per cento.

Ufficialmente il motivo principale della presenza NATO in Afghanistan sta nel tentativo di evitare che il terrorismo internazionale si riorganizzi proprio a partire da quel territorio. Va, peraltro, considerato che in Afghanistan sono coinvolti molti Paesi *extra* NATO, il che porta all'attenzione il problema della gestione dei rapporti all'interno della missione.

Le truppe impiegate sono chiamate a svolgere una molteplicità di funzioni che non sono tradizionalmente assegnate all'Alleanza atlantica. Oltre alle operazioni militari è previsto l'addestramento del nascente esercito afgano, l'assistenza al Governo locale nei programmi di disarmo dei gruppi locali, la distribuzione dei beni di necessità alla popolazione e la ricostruzione di infrastrutture nel territorio. Queste iniziative vedono impegnate attivamente anche gli italiani.

Per la complessità degli interventi l’Afghanistan rappresenta, dunque, per la NATO un ambito all’interno del quale è necessario sperimentare nuove tipologie d’azione concertata. A partire dal banco di prova afgano, l’Alleanza atlantica si trova ad adempiere al ruolo più generale di garante della sicurezza interna ai Paesi membri. Intesa in termini più ampi, la cooperazione in Afghanistan contribuisce e rappresenta un’opportunità di confronto sull’interpretazione della difesa ovvero un utile momento di confronto sulle diverse percezioni del concetto di sicurezza da parte dei Paesi coinvolti.

Pur se tra diverse sfumature gli Stati europei concepiscono il territorio in termini di polizia, mentre gli americani lo intendono in termini di guerra. Ecco perché abbiamo voluto far riflettere anche con il nostro ordine del giorno sul termine «guerra» che, se si continua con questa linea, prevale sul termine pace, come dimostrato dalle operazioni *freedom* condotte sinora in diverse parti del mondo. Con ogni probabilità una rinegoziazione in ambito NATO si tradurrebbe in un aumento dei militari sul terreno, come conferma la disponibilità di massima offerta dal presidente Berlusconi al presidente Obama il 15 giugno ad aumentare di circa 500 uomini il contingente in Afghanistan. Questa scelta in Italia non sembra raccogliere consensi particolari: gran parte del nostro Paese, ma anche – credo – del Parlamento, che non può parlare perché ha ordini di scuderia, la pensa esattamente come noi.

Ecco perché abbiamo invitato – e continueremo a farlo – a riflettere su quella che doveva essere una condivisione totale sul nostro ordine del giorno che esortava, dopo il 20 agosto, a rivedere e modificare la posizione e a lasciare l’Afghanistan, cosa che avrebbe portato – spero non si ripeta mai un altro lutto – una minore conseguenza, anche in termini di un solo ferito in meno, da ottobre in poi.

Ripetiamo che voteremo il disegno di legge in modo convinto e responsabile. Con l’ordine del giorno invitavamo a fare una riflessione vera, che ci è stata negata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell’emendamento 1.19, presentato dai senatori Pedica e Caforio, fino alle parole: «sopprimere le parole».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell’emendamento, nonché gli emendamenti da 1.188 a 1.26.

Passiamo all’emendamento 1.28.

PEDICA (*IdV*). Mi meraviglia che risultino preclusi emendamenti che ritenevo importanti; gradirei una spiegazione in tal senso.

Con gli emendamenti che proponevano al comma 5 dell’articolo 1 la soppressione delle parole «nonché a personale estraneo», l’Italia dei Valori voleva evitare che le dette consulenze fossero affidate a personale

estraneo alla pubblica amministrazione. Se la maggioranza afferma tramite il ministro Brunetta che il suo scopo è combattere i cosiddetti fannulloni del pubblico impiego, non si capisce perché non si debbano utilizzare le risorse umane presenti all'interno della pubblica amministrazione, rendendo produttivi i fannulloni vari ed eventuali, e si utilizzi personale estraneo all'amministrazione. All'interno della nostra amministrazione pubblica, all'interno del nostro corpo diplomatico e delle nostre accademie vi sono intelligenze e professionalità grandissime che possono e debbono essere messe al servizio del nostro Paese.

L'attribuzione, con una deroga del genere, al Ministero degli affari esteri della possibilità di conferire incarichi ben retribuiti sembra finalizzato all'affidamento degli stessi a persone di conoscenza piuttosto che a sviluppare le preziose potenzialità interne. La motivazione della preclusione quindi non riesco a comprenderla anche perché non ci sono spese aggiuntive e tanto meno si stabiliva qualsiasi ulteriore dispendio di denaro.

PRESIDENTE. Abbiamo votato e respinto la prima parte dell'emendamento 1.19; a seguito di questa votazione, risultano preclusi tutti gli altri emendamenti.

PEDICA (*IdV*). Gli emendamenti proponevano semplicemente di utilizzare il personale interno realizzando un abbattimento delle spese.

Un'altra proposta che non comportava ulteriori spese era quella contenuta negli emendamenti 1.189 e 1.21, che prevedevano di sopprimere al comma 5 le parole: «e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa».

Con questa confusione, però, è difficile procedere.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare attenzione. Proseguo, senatore Pedica.

AMORUSO (*PdL*). Il suo diritto a parlare non può ledere il nostro.

PEDICA (*IdV*). Ma non si ragiona ad alta voce.

AMORUSO (*PdL*). Non stavo ragionando ad alta voce.

PEDICA (*IdV*). Il Gruppo dell'Italia dei Valori intendeva in questo modo evitare che le risorse pubbliche venissero utilizzate per erogare favori retributivi a persone scelte a discrezione del Ministero. Le consulenze devono rimanere tali e non generare rapporti lavorativi continuativi poiché, con tale sistema, si snatura tutto il complesso del pubblico impiego che, invece, dovrebbe procedere in base a criteri meritocratici ed estranei a logiche di conoscenza personale.

In tal modo invece, con il comma 5, così come formulato, la discrezionalità sarebbe sovrana.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, ritengo che lei possa intervenire, se lo desidera, sull'emendamento 1.28, ma non su emendamenti che sono preclusi.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, intendevo soltanto esprimere la mia meraviglia.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua meraviglia ma la invito a intervenire sull'emendamento 1.28.

PEDICA (*IdV*). Mi meraviglio perché, nonostante si parli di abbattimento dei costi, risultano preclusi proprio quegli emendamenti tendenzialmente rivolti in tale direzione.

SERRA (*PD*). Non è possibile intervenire su emendamenti preclusi!

PEDICA (*IdV*). Ci stiamo riferendo infatti a collaborazioni coordinate e continuate: noi proponiamo, invece, di utilizzare il personale interno, che è sottoutilizzato, ed è proprio da questo che nasce la mia meraviglia.

In ogni caso, per quanto riguarda specificamente l'emendamento 1.28, che prevede la soppressione totale del comma 6, siamo convinti che questa possa essere la soluzione migliore per chiarire soprattutto il problema dell'Afghanistan.

A tal proposito intendiamo segnalare che recenti analisi hanno dimostrato che solo il 6 per cento delle notizie monitorate nel 2008 sui principali canali televisivi italiani tratta di un contesto di crisi internazionale, e su questo vogliamo invitarvi a riflettere. Le notizie riguardano, tra l'altro, soprattutto il Medioriente, mentre dell'Afghanistan si parla in modo molto meno diffuso e, quando lo si fa, l'attenzione si concentra quasi esclusivamente sulla presenza dei militari italiani, sul loro impegno e sulle periodiche visite dei nostri politici. È soprattutto sulla base di queste informazioni che si definisce la conoscenza degli intervistati i quali, in quasi tre casi su quattro, sono ad ogni modo a conoscenza della partecipazione dei soldati italiani alle missioni ISAF, come risulta anche da alcune tabelle riportate in questi giorni sui principali quotidiani nazionali.

Oltretutto, l'interventismo leggero auspicato sembra proporre, invece, l'idea di un profilo strategico volto ad utilizzare le riconosciute capacità di mediazione fra i contendenti tipiche dei reparti italiani; una percezione importante che fa però emergere la mancanza di consapevolezza rispetto a cosa stia effettivamente accadendo in questi mesi in Afghanistan.

I dati della ricerca mettono poi in evidenza come il racconto della missione abbia subito una mutazione. Per questo sorgono interrogativi che riguardano la qualità e la quantità delle informazioni filtrate in Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.208, 1.209, 1.210, 1.212 sono inammissibili.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, rispetto all'inammissibilità di tali emendamenti riferiti al comma 6, che tra l'altro riguarda un'importantissima cooperazione allo sviluppo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pedica, ma non può intervenire sugli emendamenti dichiarati inammissibili.

PEDICA (*IdV*). Sì, signor Presidente, ma una motivazione andrebbe data, non si può dichiarare l'inammissibilità a prescindere.

PRESIDENTE. Sono emendamenti inammissibili perché privi di contenuto modificativo.

PEDICA (*IdV*). Ne prendo atto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.31.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento in esame, che prevede la soppressione del comma 7, intende evitare – come molti altri presentati da noi dell'Italia dei Valori – che le somme già previste nella disponibilità al 30 giugno 2009 possano essere impegnate oltre il 31 ottobre 2009, data alla quale questo disegno di legge fa riferimento come limite ultimo per la partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace.

Come avevamo indicato anche nell'ordine del giorno da noi presentato, siamo certamente favorevoli ad impegnare e impiegare fino al 31 ottobre 2009 le risorse stanziare per i nostri soldati; il comma 7, invece, si riferisce alla possibilità di utilizzare gli impegni economici già previsti anche dopo tale data.

Se siamo quindi favorevoli a prevedere nel disegno di legge il rifinanziamento delle missioni internazionali fino al 31 ottobre 2009, proponiamo però la soppressione del comma 7, che prevede invece la possibilità di impegnare le somme previste e non impegnate entro il 30 giugno 2009 anche oltre la fine di ottobre.

Nella stessa logica si pongono anche i successivi emendamenti 1.211 e 1.214, con cui chiediamo di sostituire al comma 7 le parole: «nel corso

dell'intero esercizio finanziario 2009 e di quello successivo», con le seguenti: «entro il 31 ottobre 2009», in modo da specificare chiaramente un limite temporale.

Vogliamo capire dunque perché non ci si limita alla data del 31 ottobre e si indica invece la possibilità di impegnare la somme stanziata anche dopo quel termine. In caso contrario, infatti, diamo l'idea di voler rifinanziare qualcosa che è già in essere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.32.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, la riflessione che intendo svolgere riguarda l'intero comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento.

L'emendamento 1.32, al pari di tutti gli altri presentati dall'Italia dei Valori che fanno riferimento al comma 7, è volto a limitare la possibilità di impegnare la somma già prevista nella disponibilità al 30 giugno 2009, evitando che essa sia impegnata oltre il 31 ottobre. L'obiettivo è quello di discutere della possibilità di una *exit strategy*, come indicato nell'ordine del giorno bocciato poc'anzi dalla Commissione, purtroppo con il voto contrario della maggioranza e del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.211, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.214.

PEDICA (*IdV*). L'emendamento 1.214 prevede di sostituire le parole «nel corso dell'intero esercizio finanziario 2009» con le seguenti: «entro il 31 ottobre 2009». Anche in questo caso, la finalità è quella di non permettere che la somma già prevista nella disponibilità al 30 giugno 2009 possa essere impiegata oltre la data del 31 ottobre 2009, o addirittura nell'esercizio dell'anno successivo (dico questo per specificare che ogni norma che si fa non è temporale, ma annuale). La riflessione cui ciò ci induce è relativa alla possibilità di questi finanziamenti, nonché al concentramento dei militari italiani nella regione di Herat e all'attribuzione all'Italia del comando regionale Ovest, che ha sensibilmente mutato la responsabilità e gli impieghi del nostro contingente. Le difficoltà emerse nel rispetto delle regole di ingaggio negli sconfinamenti in territorio iraniano e nelle

modalità di risposta agli attacchi talebani mettono a dura prova il rispetto del mandato ONU. Per questo motivo, la NATO insiste su una maggiore flessibilità nell'impiego delle truppe italiane fuori dei teatri di operazione definiti a inizio missione, ad esempio con la richiesta di abbassare da 72 a 6 ore i tempi di risposta del nostro Governo per decidere un intervento. Se questo abbassamento dei tempi della risposta politica può essere decisivo in casi di emergenza, non possono però essere nascoste le perplessità rispetto alla riduzione dei margini del confronto democratico che si rende necessario prima dell'adozione di una qualsiasi decisione inerente ai cambiamenti di programma o alle modalità di impiego dei nostri soldati.

Il punto – cari colleghi – è che oggi la missione ISAF sembra scivolata in una guerra praticata, anche se non dichiarata, come ho più volte dichiarato al ministro La Russa nella giornata di ieri. Il nostro Paese cerca sempre di nascondere la parola guerra in tutti i modi possibili: ad esempio, è stato detto che i Tornado non sono di attacco, ma di difesa, e il Ministro vorrebbe una molteplicità di elicotteri, come ha dichiarato il 28 luglio.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, non è il caso di ripetere sempre quello che ha detto il Ministro. Dobbiamo attenerci al merito dell'emendamento.

PEDICA (*IdV*). Le mie affermazioni non sono ripetitive, ma rafforzative di un concetto. Signor Presidente, io ho del tempo a disposizione e se lei me lo vuole togliere lo può dire.

PRESIDENTE. No, io non voglio toglierle la parola. La sua azione ha certamente già dato una dimostrazione.

PEDICA (*IdV*). Io vorrei capire come si vuole affrontare questo argomento. Io non lo vorrei affrontare con un bavaglio o con il tempo contingentato, ma desidererei esprimere la mia opinione: essa può essere condivisa o meno, ma resta sempre la mia opinione. Ritengo si sarebbe dovuto discutere e non bocciare a prescindere l'ordine del giorno, come invece è stato fatto.

Perciò, se l'abbassamento dei tempi della risposta politica da 72 a 6 ore può essere decisivo in casi di emergenza, non possono però essere nascoste le perplessità in ordine alla riduzione dei margini del confronto democratico che si rende necessario prima dell'adozione di una qualsiasi decisione inerente ai cambiamenti di programma e alle modalità di impiego dei nostri italiani. Ripeto: oggi la missione ISAF sembra scivolata in una guerra praticata, anche se non dichiarata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.214, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo quindi all'emendamento 1.34.

PEDICA (*IdV*). Per quanto riguarda il comma 8 dell'articolo 1, di cui propongo la soppressione, vorrei invitarvi a riflettere sul cattivo grado di informazione rivolta alle persone.

La missione ISAF rappresenta solo uno dei molti interventi che vedono coinvolti i nostri soldati: l'Italia partecipa infatti, anche se a volte con pochi uomini, a ben 33 missioni internazionali in 21 Paesi diversi. Questo dato è ignorato e sfugge evidentemente a gran parte degli intervistati, che tuttavia sembrano dimostrare un certo interesse verso le questioni internazionali. Oltre il 64 per cento degli italiani cerca informazioni su fatti che accadono in Paesi stranieri. Di fronte a questa carenza di notizie, essi si trovano però nella condizione di acquisire conoscenze in modo autonomo, incrociando le informazioni raccolte da fonti e canali diversi. Su questo c'è una posizione di stallo che va approfondita e vi ritornerò in occasione della prossima dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Salutiamo con grande rispetto, nella speranza che ci possa dare una mano, il senatore Belisario, capogruppo dell'Italia dei Valori.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.215.

PEDICA (*IdV*). L'emendamento 1.215 recita: «Al comma 9, sostituire le parole: »non impegnate nell'esercizio di competenza, possono essere impegnate nell'esercizio successivo« con le seguenti: »possono essere

impegnate entro il 31 ottobre 2009». Anche questa proposta intende impedire che le somme previste al 30 giugno 2006 e non ancora impegnate possano essere impegnate oltre il 31 ottobre 2009, cioè fino alla data in cui le missioni dei nostri soldati sono coperte dal finanziamento derivante dal disegno di legge.

Ecco perché, lo ripeto ancora una volta, abbiamo presentato l'ordine del giorno. Noi lavoriamo, come abbiamo dichiarato, per arrivare responsabilmente ad un voto favorevole sul disegno di legge circa il rifinanziamento della missione. Ma in occasione dell'esame dell'ordine del giorno avevamo detto che questo rifinanziamento doveva servire per far riflettere nonché rivedere, dopo il mese di ottobre, gli accordi internazionali e i rapporti con la NATO e ridefinire un'uscita, una *exit strategy* (questa formula che tanto ha inorridito il Governo, al punto da non prendere più in considerazione il nostro ordine del giorno) dall'Afghanistan. Tutto era nelle nostre intenzioni meno che provocare un terremoto, perché siamo stati possibilisti in tutti i modi per trovare un punto d'incontro. Non riesco ancora a capire questo rifiuto da parte del Governo su una riflessione che comunque, dopo aver votato con senso di responsabilità il disegno di legge, avremmo fatto in una discussione più ampia in Aula. Questo avrebbe portato sicuramente ad un gesto di responsabilità politica trasversale, trasversalità che ci vedrà tra poco votare questo disegno di legge in modo responsabile. Anche per questo al comma 9 ...

MARCENARO (PD). Ecco, parliamo del comma 9.

PEDICA (IdV). Non accetto provocazioni dal Partito Democratico.

SCANU (PD). Lasci stare il Partito Democratico. Non la sta cercando.

MARINARO (PD). Ma si tratta di un'antipatia personale?

PEDICA (IdV). Non le accetto perché bisogna specchiarsi prima di dire determinate cose. Credo di aver sentito parole che in questo momento non sono di una parte dell'opposizione responsabile.

MARINARO (PD). Noi siamo un'opposizione responsabile.

PEDICA (IdV). Ma siamo insieme e questo lungo cammino ci vedrà confrontarci anche su altri argomenti sicuramente più vicini. Questo è un argomento che ci vede molto vicini, perché, lo ripeto, lo dichiarerò ad ogni mio intervento, fin dal primo minuto l'Italia dei Valori ha sempre dimostrato il proprio senso di responsabilità di fronte a tutte le risoluzioni che abbiamo votato, in Aula però, e non in una Commissione ristretta, nonché espresso una forte criticità sul dopo.

SERRA (PD). Tempo.

PEDICA (*IdV*). Il tempo non è scaduto, altrimenti me lo avrebbe detto il Presidente.

PRESIDENTE. Ha a disposizione ancora un minuto.

PEDICA (*IdV*). Su questo volevo fare un'ennesima riflessione per poi spiegare, con il prossimo emendamento, il problema dello stallo, in cui ci veniamo a trovare in questo momento non avendo votato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.215, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.221.

PEDICA (*IdV*). Do lettura dell'emendamento 1.221: «Al comma 11, sostituire le parole: »la spesa di euro 5000.000« con le seguenti: »la spesa di euro 1.000.000«. Conseguentemente: all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: »5,5« è sostituita dalla seguente: »6,5«; all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni: 1) al comma 1, capoverso »5-bis«, primo periodo, sostituire le parole: »96 per cento« con le seguenti: »88 per cento«; 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: »97 per cento« con le seguenti: »91 per cento«; 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: »96 per cento« con le seguenti: »88 per cento«; 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: »97 per cento« con le seguenti: »91 per cento«; 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: »0,30 per cento« con le seguenti: »0,20 per cento«.

Questo emendamento (e rispondo così ai colleghi che qualche volta mi accusano di deviare su un altro argomento) è volto ad aumentare il fondo previsto al comma 11 per erogare il contributo del nostro Paese al Tribunale speciale dell'ONU per il Libano. Colleghi, noi siamo impegnati da sempre in quell'area e sarebbe importante che la giustizia, anche sul passato, fosse fatta. Questo è un invito a riflettere su quel che non è stato fatto fino ad oggi. Noi vogliamo aumentare da 500.000 ad 1.000.000 di

euro il contributo del nostro Paese a questo Tribunale speciale dell'ONU per il Libano. È un impegno di giustizia e di legalità che deve essere dimostrato e portato avanti. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento, che non ha avuto il parere contrario dalla 5^a Commissione, la quale evidentemente deve aver capito che la spesa per il Tribunale speciale dell'ONU per il Libano non è inutile.

La riflessione cui invito i colleghi e che faccio io stesso è che, a differenza delle molte spese inutili previste nei disegni di legge, non quello che andremo a votare, usciti dalla Presidenza del Consiglio (soprattutto nei decreti-legge), questa ritenevamo fosse una spesa utile perché raddoppiare il contributo del nostro Paese al tribunale speciale dell'ONU per il Libano era, è e resta, per quanto riguarda il gruppo dell'Italia dei Valori, un atto di responsabilità, di legalità e di giustizia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.221, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

BELISARIO (*IdV*). Presidente, intervenendo sull'ordine dei lavori, desidero innanzitutto ringraziare i colleghi Pedica e Caforio per quello che non è un defatigante esercizio oratorio. Vorrei fare alcune sintetiche precisazioni.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento perché con le elezioni fissate per il 20 agosto tutto possiamo fare fuorché pensare che il primo obiettivo non possa venire raggiunto. Detto questo, riteniamo responsabilmente che l'Italia debba farsi promotrice, all'interno degli enti sovranazionali, dall'ONU alla NATO, di una discussione sulla validità delle missioni così come sono oggi e se non sia il caso di capire quali comportamenti dobbiamo avere, sempre non in via unilaterale, nell'ambito di queste operazioni.

Riteniamo che ormai, in Afghanistan, si tratti di vere e proprie operazioni di guerra. Quando anche il nostro intervento sia in operazioni di pace, l'individuazione territoriale fa sì che si sovrappongano operazioni come la nostra, che sicuramente sono di pace, con altre, magari di nostri alleati, che sono esercizio e operazioni di guerra; quindi il nostro contingente si trova in un territorio per un'operazione difficile perché è lì per portare pace, ma si trova di fronte ad un'emergenza diversa da quella prefigurata in origine. Bisogna evitare – mi pare che in questa direzione va-

dano anche le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti d'America – che l'Afghanistan diventi il Vietnam delle forze occidentali che sono andate per portare pace ma si trovano coinvolte in un altro tipo di operazione.

D'altro canto, non v'è chi non veda come in questo frangente la produzione e la vendita di sostanze oppiacee siano molto aumentate, così come i ricavi che ne derivano: dobbiamo capire quanti di questi vadano a finanziare il terrorismo. Da qui nasce l'esigenza di pensare ad una strategia di ritiro che mi pare abbia sottolineato il Presidente del Consiglio stesso, fino a quando non smentirà le sue parole: non un ritiro unilaterale, ma un ragionamento e non mi pare che nessuno abbia assaltato il Presidente del Consiglio perché ha ragionato né più né meno come stiamo cercando di ragionare noi. Nessuno vuole abbandonare quei luoghi senza fare un ragionamento con tutte le forze che hanno operato in quel settore. Dobbiamo però cominciare a pensare ad una strategia di ritiro totale o parziale, ad un impegno diverso, tutto civile o della Croce rossa, tutto di sostegno alla pubblica amministrazione, per creare tribunali civili, per riprendere la vita integrale di quel Paese. Questa è la discussione che il Gruppo dell'Italia dei Valori voleva sottoporvi. Non era un tentativo di fare ostruzionismo, come dimostra il mio intervento, concordato con i colleghi Pedica e Caforio, altrimenti quell'ordine del giorno sarebbe stato diverso.

Pertanto, non ritireremo gli emendamenti ma non effettueremo dichiarazioni di voto su ognuno di essi e voteremo a favore del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio a nome di tutti i componenti delle Commissioni riunite e le voglio anche dire, con tutta l'amicizia e l'ammirazione, che sebbene lei non sia componente di queste Commissioni e non abbia una delega per sostituzione, per la cortesia e il rispetto che abbiamo per lei come Capogruppo dell'Italia dei Valori, le abbiamo dato con piacere la parola.

Prendiamo pertanto atto delle sue dichiarazioni e la ringraziamo per aver rinunciato ad esprimersi su ciascuno degli emendamenti che saranno posti in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento, 1.217, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.216, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.218, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.219, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.53, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.59, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.222, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.192, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.194, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.195, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.196, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.197, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.198, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.199, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.74, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.75, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.76, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.77, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.78, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.79, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.80, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.81, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.82, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.83, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.84, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.85, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.86, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.87, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.88, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.89, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.90, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.91, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.92, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.93, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.94, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.95, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.96, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.97, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.98, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.99, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.205, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che si intendono illustrati.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4 presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14 presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.24 presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.26 presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.27, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.50, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che si intendono illustrati.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.15 presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.50, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento.

Non essendo stati presentati sull'articolo altri emendamenti oltre quello soppressivo, presentato dai senatori Pedica e Caforio, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'articolo 5, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, che si intendono illustrati.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.6 presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.8, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Ricordo che su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6, ovvero sia gli emendamenti 6.3, 6.1 e 6.2, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dai senatori Pedica e Carforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dai senatori Pedica e Caforio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento. Non essendo stati presentati sull'articolo altri emendamenti oltre quello soppressivo, presentato dai senatori Pedica e Caforio, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento. Non essendo stati presentati sull'articolo altri emendamenti oltre quello soppressivo, presentato dai senatori Pedica e Caforio, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GALIOTO (*PdL*). Signor Presidente, dato che siamo giunti al termine del lavoro e dell'apprezzabile dibattito che è stato svolto in questi ultimi giorni, ritengo che siano necessarie alcune brevi puntualizzazioni, anche per il rispetto dovuto all'impegno profuso con grande abnegazione dai colleghi.

Siamo tutti convinti, e le dichiarazioni che abbiamo ascoltato lo confermano, che lo spirito che ha guidato e continua a guidare i contingenti italiani negli scenari internazionali sia esclusivamente uno spirito di pace. Nel corso della cerimonia del ventaglio di ieri, il presidente Schifani ha dichiarato che abbiamo contribuito ad esportare democrazia in uno spirito di grande solidarietà con gli altri Paesi sia della Comunità Europea che della NATO. Questo è il senso di quanto stiamo facendo oggi, ed è per questo motivo che è necessario prorogare il finanziamento della missione.

L'Italia ha contribuito in maniera sostanziosa ad esportare la democrazia e a garantire il recupero delle situazioni minime di vivibilità in alcuni Paesi, soprattutto in quelli che sono più a rischio e dove la nostra presenza è più massiccia (mi riferisco all'Afghanistan, al Libano, al Kosovo) e tale contributo è stato riconosciuto e apprezzato dalla comunità internazionale. Bisogna andare avanti su questa strada anche prevedendo un sostegno dal punto di vista economico-finanziario.

Io credo che sia importante anche il fatto che la proroga avrà una validità di quattro mesi e dunque presto avremo l'opportunità di valutare nuovamente, anche in vista dei cambiamenti futuri, il senso della nostra presenza e del nostro impegno.

Alla luce di tali considerazioni, preannuncio il voto favorevole del Gruppo PdL. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, quando il Presidente del Senato affida ad una Commissione l'approvazione di un disegno di legge in sede deliberante, previa valutazione a monte delle posizioni delle varie forze politiche, ciò significa che è urgente arrivare in tempi brevi ad una conclusione. In questo caso è in gioco la sicurezza interna del Paese. Mi sembra che tutti quanti convengano sulla necessità di garantire tale sicurezza e pertanto di combattere il fondamentalismo integralista che sta minacciando praticamente tutto l'Occidente.

Inoltre i piccoli distinguo che dovrebbero garantire una nuova discussione dopo il voto in Afghanistan relativamente alla necessità di quali nuove azioni intraprendere non sono necessari perché tale possibilità è intrinsecamente prevista nel provvedimento dato che esso non pregiudica assolutamente una nuova discussione. Ad ottobre, infatti, ci ritroveremo necessariamente a ridiscutere le condizioni del rifinanziamento della missione. A questo proposito riteniamo che sia piuttosto becero l'atteggiamento di chi porta avanti questo tipo di commedia improvvida in un'istituzione come le Commissioni riunite del Senato per strappare una piccola intervista. Capisco che nel periodo estivo magari le notizie scarseggiano per cui si cerca di attirare l'attenzione magari estrapolando una parte di un discorso compiuto ma ribadiamo la scorrettezza di tale atteggiamento. Ad esempio, le notizie riportate relativamente alla posizione del segretario federale della Lega erano assolutamente parziali e incomplete: è stata estrapolata una frase da un discorso più ampio. Ritengo che a tutti noi dispiaccia che i soldati italiani mettano a repentaglio la loro vita – è come dire che se piove ci si bagna –, ma sarebbe stato più corretto pubblicare l'intera intervista del segretario federale della Lega dato che, nella conclusione del suo discorso, egli indicava la necessità di mantenere gli impegni assunti dal Governo a livello internazionale.

Ribadisco dunque la nostra lealtà al Governo perché le missioni militari non sono mai state in discussione, e preannuncio il voto favorevole al provvedimento al nostro esame. (*Applausi del Gruppi LNP e PdL*).

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, per prima cosa vorrei dire che con questo voto si chiude un lavoro svolto positivamente.

In secondo luogo vorrei aggiungere alcune considerazioni sulla scelta della sede deliberante, della quale si è già discusso. Non si è trattato di una scelta astratta tra diversi modelli ma semplicemente dell'unica strada percorribile per correggere il serio errore compiuto dal Governo nel momento in cui, inserendo la trattazione del rinnovo delle missioni nel quadro generale di un decreto relativo alla crisi economica, rischiava di dis-

sipare un patrimonio comune. Ribadisco una considerazione che ho già avuto occasione di formulare: questa è una delle poche iniziative sulle quali, per fortuna, il Parlamento è unito e dunque costituisce una risorsa da non disperdere. Dunque la scelta della sede deliberante è stata dovuta semplicemente a questo motivo: era l'unica possibilità che avevamo per correggere l'errore del Governo. Ovviamente questo ha limitato una discussione che anch'io auspico possa ripetersi in un'altra occasione in modo più disteso e con una maggiore possibilità di intervento. Comunque vorrei che si tenesse conto dell'aspetto che ho sottolineato perché, se avessimo seguito il Governo sulla sua strada, questa possibilità non ci sarebbe stata.

In terzo luogo vorrei riprendere una importante considerazione del senatore Ramponi, che chiedeva di svolgere questa discussione con la consapevolezza di affrontare questioni più importanti rispetto alle miserie del conflitto quotidiano che caratterizzano la discussione politica. Stiamo discutendo di questioni nelle quali sono in gioco principi, idealità e la stessa responsabilità del nostro Paese. Se non tenessimo presente questa considerazione, anche in questo caso renderemmo più debole la possibilità di dialogo e di confronto tra di noi. Per quanto mi riguarda, come ho detto al sottosegretario Cossiga nel corso di una conversazione, non considero assolutamente scandaloso il fatto che su una questione così difficile e delicata esistano interrogativi, problemi, valutazioni diverse, e che non sia data per scontata nessuna risposta. Tuttavia, nella discussione bisogna rimanere al merito della questione e non introdurre in questa vicenda un calcolo che non ha niente a che fare con i problemi che esaminiamo ma riguarda semplicemente miopi e piccole convenienze elettorali oggi nostre, domani vostre, il giorno dopo di qualcun altro ancora, che rischiano di inquinare la discussione. Lo dico sottovoce, ma a mio parere, ci sono stati anche oggi degli aspetti che considero politicamente e moralmente ripugnanti. Voglio dirlo perché è un elemento di valutazione che rimane.

Passando alle questioni di merito, vorrei in primo luogo rilevare che dovremmo discutere del fatto che forse ci troviamo di fronte ad una situazione diversa da quella di pochi mesi fa (dico forse perché l'analisi della situazione non è certa per nessuno), quando in Afghanistan sembrava di assistere a un deterioramento continuo e ad una ripresa dell'iniziativa dei talebani che aveva messo fortemente in difficoltà la coalizione dopo i risultati del 2002, all'indomani dell'11 settembre, che avevano liquidato il loro potere. Forse, in questi ultimi mesi si è avviata un'evoluzione verso un'altra direzione. Considerate che non si può trascurare l'appuntamento delle elezioni di metà agosto in Afghanistan come se fosse una questione burocratica, perché possono rappresentare un enorme successo politico, una grande affermazione, anche se non è vero quanto sosteneva il sottosegretario Mantica rispetto al fatto che oggi la coalizione dell'Occidente sostiene unanimemente Karzai. Una delle ragioni per cui forse queste elezioni saranno un grande successo politico è che questa volta ci sarà un confronto politico elettorale più vero che in precedenti occasioni, con

una competizione che assume caratteri diversi e, vista la situazione molto difficile in cui versa il Paese, diamo molta importanza a questo aspetto.

Tuttavia, il principale cambiamento che si è verificato riguarda il quadro in cui si inserisce l'intervento. Ormai tutti hanno abbandonato l'idea che si possa vincere una guerra in Afghanistan ed è stato definito un altro obiettivo, quello cioè di garantire livelli di sicurezza che possano consentire lo svolgimento di un processo politico fatto di tanti aspetti e del quale si riconosce la priorità. Questa svolta viene in primo luogo dall'amministrazione americana e da una linea condivisa della NATO che rimette la politica al primo posto, ricolloca anche le sue determinazioni organizzative e ridefinisce l'intervento militare sulla base di questa priorità. Per queste ragioni, a mio parere siamo di fronte a un cambiamento profondo (credo che lo vedano tutti) nelle scelte di conduzione strategica.

Mi soffermo su un punto che qualcuno ha considerato un'evoluzione negativa, quasi come se significasse il passaggio da una situazione difensiva a una di vera e propria guerra, cioè sull'offensiva di terra della valle di Helmand. Dal mio punto di vista, questo episodio costituisce uno dei segnali più significativi della svolta in atto, perché si cambia strada rispetto a una politica che, attraverso i bombardamenti indiscriminati e le vittime tra la popolazione civile, comprometteva le possibilità di successo e di costruzione di un'opinione favorevole. Gli americani e gli inglesi rischiano i loro uomini in quest'operazione e mandando la fanteria in queste condizioni si espongono a pericoli molto maggiori che non inviando aerei senza uomini.

Apro una parentesi: quando giustamente ricordiamo i nostri militari morti, dobbiamo pensare che sono 20 i militari inglesi caduti solo nel mese di luglio; non possiamo far parte di una coalizione ed occuparci solo dei nostri caduti. (*Applausi*).

Dobbiamo sapere che naturalmente le cose sono diverse. Sappiamo che l'Italia non è l'Inghilterra e chiunque si rechi in una chiesa inglese può vedere le lapidi dei caduti in chissà quante guerre, ma noi abbiamo un'altra storia. Ovviamente, sappiamo che la politica deve anche preoccuparsi di garantire la sostenibilità delle sue scelte nei confronti dell'opinione pubblica e pertanto queste decisioni non si possono considerare irrilevanti (penso, ad esempio, all'offensiva di Helmand). Inoltre, come voi sapete, i militari possono essere inviati non solo in funzione aggressiva. I talebani (ma ormai questa definizione comprende più movimenti) sanno prima che avverrà quest'offensiva, alcuni possono quindi valutare se accettare lo scontro o ritirarsi e alla fine non ci sono degli aerei che se ne vanno, ma rimane un'occupazione sul terreno che garantisce il rispetto di certe condizioni politiche.

Non intendo ignorare i pericoli insiti nell'azione militare, ma notiamo di nuovo e per fortuna una qualche coerenza tra gli obiettivi strategici e le azioni che vengono fatte; lo dico perché a volte non si considerano questi aspetti. La discussione sui Tornado è giusta: figuriamoci se non è necessario avere a disposizione tutti gli strumenti utili per proteggere i nostri soldati. Dobbiamo però renderci conto dei fatti e guardare a quello che

facciamo: ciò avviene in una situazione mutata dal punto di vista strategico e non possiamo pensare di ricadere in una linea che la coalizione nel suo insieme ha cercato di superare procedendo verso soluzioni più condivisibili ed efficaci.

Infine, naturalmente, quando affrontiamo tali questioni sappiamo che parliamo anche di una parte dei nostri problemi; a questo riguardo rimangono aperte almeno altre due questioni su cui credo che debba incentrarsi l'iniziativa politica del Governo italiano e in generale il dibattito parlamentare che la accompagna. In primo luogo mi riferisco alle condizioni internazionali in cui l'iniziativa deve svilupparsi. A causa dei tempi ristretti, in questa discussione abbiamo parlato poco della questione del Pakistan, abbiamo scarsamente valutato quali siano oggi le conseguenze della nuova tensione con l'Iran che ha impedito la partecipazione di quel Paese alla conferenza di Trieste. Si tratta di questioni molto importanti e sappiamo anche che, per quanto riguarda i processi di stabilizzazione della politica interna di quel Paese, la costituzione di Negroponte segna i suoi limiti. Infatti, in un Paese come l'Afghanistan, dove ci sono i tagiki, i pashtun e gli azeri, forse una soluzione ad un'unica testa non è ideale, mentre sarebbero più avanzati assetti istituzionali che assomiglino a quelli adottati in Libano, basati sul riconoscimento e la comprensione nella direzione delle diverse posizioni. Questo problema è ancora aperto e a tal riguardo occorre discutere il contributo che l'iniziativa politica italiana può dare in questa direzione.

Inoltre, pur non contraddicendo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame, bisogna sottolineare che l'equilibrio tra le risorse impiegate nell'azione militare e quelle utilizzate nell'azione civile per lo sviluppo è ancora sbagliato, dal momento che è ancora troppo piccola la quota di risorse investite non sul terreno militare, ma per fare in modo che tale impegno abbia effettivamente una corrispondenza in ambito politico. A nostro parere, questo avviene in un quadro aggravato per l'Italia da una generale riduzione dell'impegno sulla cooperazione: le risorse stanziare dal nostro Paese erano lo 0,17 per cento del PIL e dovevano arrivare allo 0,7 per cento, invece scenderanno allo 0,10; siamo quarti nella contribuzione in Afghanistan e sedicesimi in Europa come apporto alla cooperazione internazionale. Su questa e anche su altre questioni, anche se non questa sera, sottosegretario Mantica, dovremo discutere.

Bisogna fare un bilancio della nostra azione sulla questione della giustizia in Afghanistan. Noi siamo preoccupati che i risultati siano non adeguati alle aspettative che avevamo e che su questo restino aperti problemi di valutazione e di messa a punto.

È in questo quadro e con queste riflessioni che ci siamo battuti – se posso usare questa espressione – per poter avere un voto parlamentare unitario alla Camera come al Senato che dica ai soldati italiani che non c'è solo la condivisione morale, la solidarietà e il sostegno, ma che c'è un Parlamento italiano capace di inquadrare la loro azione e il loro comportamento in una politica che li faccia diventare efficaci. Noi abbiamo questa responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DINI (*PdL*). Credo che possiamo dire che le Commissioni riunite in questi due giorni abbiano svolto un esame molto articolato e dettagliato della situazione delle nostre missioni, in particolare di quella in Afghanistan.

Sono stati esaminati e toccati tanti aspetti compresa la necessità di un nuovo codice per l'andamento delle missioni. Alla Camera stanno esaminando un disegno di legge che dovrebbe governare le missioni internazionali.

Le interpretazioni sono state diverse, in particolare per l'Afghanistan. È auspicabile che gli sviluppi più recenti vadano nella direzione che ha indicato ora il senatore Marcenaro e anche che le elezioni del 20 agosto diano un segnale politico positivo sull'evoluzione in Afghanistan. Dobbiamo però riconoscere che ci sono ancora molte incertezze.

È stata toccata qui, con interpretazioni diverse, l'adeguatezza dei mezzi a disposizione delle nostre missioni che, secondo il Governo, non è inferiore a quella delle altre missioni in corso. Sulla questione, comunque, permangono dubbi e incertezze.

Sulla situazione in Afghanistan in generale, quindi, restano perplessità molto vaste e credo che la discussione svoltasi qui lo dimostri. Le interpretazioni sono state diverse, ma tutte apprezzabili.

Ringrazio, pertanto, tutti i senatori delle due Commissioni per aver partecipato a questo importante dibattito che si è svolto, per la prima volta in questa legislatura, in sede deliberante.

PRESIDENTE. Non ho altre osservazioni da aggiungere. Mi associo alle considerazioni svolte dal presidente Dini e ringrazio tutti i senatori per la loro partecipazione.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(*All'unanimità*).

(*Applausi*).

I lavori terminano alle ore 18,40.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 1715

d’iniziativa dei deputati CIRIELLI e STEFANI

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali

ORDINI DEL GIORNO

G/1715/1/3 e 4 (testo 2)

MARCENARO, SCANU, MARINI, MARINARO, LIVI BACCI, RUTELLI, PINOTTI, TONINI, PERDUCA, PEGORER, CABRAS, DEL VECCHIO, MICHELONI, SERRA, AMATI, NEGRI, GASBARRI

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a,

premesso che:

l’impegno della comunità internazionale in Afghanistan si deve misurare con difficoltà e situazioni di estremo rischio che non possono essere affrontate esclusivamente con azioni di tipo militare che vanno affiancate da iniziative di ricostruzione e cooperazione a sostegno delle popolazioni locali;

l’accentuazione dell’azione diplomatica e di cooperazione, essenziali per sostenere un reale processo di stabilizzazione, costruzione della pace e aumento della sicurezza, debbono caratterizzare ancora di più l’impegno italiano in Afghanistan;

la protezione dei civili rappresenta una condizione essenziale e irrinunciabile per il successo delle operazioni militari che si prefiggono la stabilizzazione dell’Aghanistan;

è altresì importante indirizzare gli sforzi per colpire soprattutto le transazioni finanziarie che alimentano il circuito della droga attraverso il commercio dell’oppio e le attività illegali ad esso collegate, fino ad arrivare al finanziamento del terrorismo,

impegnano il Governo:

ad assumere adeguate iniziative diplomatiche in sede internazionale per sostenere il processo di stabilizzazione e caratterizzare l’impegno

italiano nelle attività di cooperazione a sostegno delle popolazioni dell'area afgana;

ad agire in tutte le sedi competenti al fine di ottenere che i massimi responsabili delle operazioni militari condotte in Afganistan continuino ad esercitare il massimo controllo possibile per evitare il coinvolgimento della popolazione civile nel conflitto;

a sostenere le autorità afgane nello sforzo di avviare un'efficace e determinata azione di riconversione della coltivazione di oppio, struttura portante del finanziamento di organizzazioni terroristiche, anche con azioni di repressione e controllo frontalieri e di monitoraggio delle transazioni bancarie.

G/1715/1/3 e 4

MARCENARO, SCANU, MARINI, MARINARO, LIVI BACCI, RUTELLI, PINOTTI, TONINI, PERDUCA, PEGORER, CABRAS, DEL VECCHIO, MICHELONI, SERRA, AMATI, NEGRI, GASBARRI

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a,

premesso che:

l'impegno della comunità internazionale in Afghanistan si deve misurare con difficoltà e situazioni di estremo rischio che non possono essere affrontate esclusivamente con azioni di tipo militare che vanno affiancate da iniziative di ricostruzione e cooperazione a sostegno delle popolazioni locali;

l'accentuazione dell'azione diplomatica e di cooperazione, essenziali per sostenere un reale processo di stabilizzazione, costruzione della pace e aumento della sicurezza, debbono caratterizzare ancora di più l'impegno italiano in Afghanistan;

la protezione dei civili rappresenta una condizione essenziale e irrinunciabile per il successo delle operazioni militari che si prefiggono la stabilizzazione dell'Afghanistan;

è altresì importante indirizzare gli sforzi per colpire soprattutto le transazioni finanziarie che alimentano il circuito della droga attraverso il commercio dell'oppio e le attività illegali ad esso collegate, fino ad arrivare al finanziamento del terrorismo,

impegnano il Governo:

ad assumere adeguate iniziative diplomatiche in sede internazionale per sostenere il processo di stabilizzazione e caratterizzare l'impegno italiano nelle attività di cooperazione a sostegno delle popolazioni dell'area afgana;

ad agire in tutte le sedi competenti al fine di ottenere che i massimi responsabili delle operazioni militari condotte in Afganistan eserci-

tino il massimo controllo possibile per evitare il coinvolgimento della popolazione civile nel conflitto;

a sostenere le autorità afgane nello sforzo di avviare un'efficace e determinata azione di riconversione della coltivazione di oppio, struttura portante del finanziamento di organizzazioni terroristiche, anche con azioni di repressione e controllo frontalieri e di monitoraggio delle transazioni bancarie.

G/1715/2/3 e 4

SCANU, MARCENARO, PEGORER, MARINI, MARINARO, LIVI BACCI, RUTELLI, PINOTTI, TONINI, PERDUCA, CABRAS, DEL VECCHIO, MICHELONI, SERRA, AMATI, NEGRI, GASBARRI

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a,

premesso che:

la partecipazione alle missioni internazionali integra un aspetto essenziale della politica estera e di difesa del Paese che richiede l'esercizio puntuale e costante del controllo parlamentare,

impegnano il Governo:

a rendere comunicazioni regolari e periodiche al Parlamento, ed in particolare alle competenti Commissioni permanenti, in ordine a tutti i profili attinenti alla partecipazione italiana a missioni internazionali.

G/1715/3/3 e 4 (testo 2)

SCANU, MARCENARO, MARINI, MARINARO, LIVI BACCI, RUTELLI, PINOTTI, TONINI, PERDUCA, PEGORER, CABRAS, DEL VECCHIO, MICHELONI, SERRA, AMATI, NEGRI, GASBARRI

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a,

premesso che:

il tema della protezione del personale militare impegnato nelle missioni internazionali, insieme alla necessità di evitare vittime tra la popolazione civile, hanno assunto, soprattutto per la missione in Afghanistan, una connotazione di estrema priorità e urgenza,

impegnano il Governo:

ad assumere con tempestività iniziative concrete al fine di aumentare la sicurezza del personale militare in missione fuori area, in particolare con riferimento all'attività di intelligence sul terreno, alle misure di

protezione passiva, ai dispositivi anti-IED (*Improvised Explosive Device*), nonché a valutare la possibilità di avvicendamenti dei contingenti con permanenze meno lunghe nelle situazioni di maggior rischio.

G/1715/3/3 e 4

SCANU, MARCENARO, MARINI, MARINARO, LIVI BACCI, RUTELLI, PINOTTI, TONINI, PERDUCA, PEGORER, CABRAS, DEL VECCHIO, MICHELONI, SERRA, AMATI, NEGRI, GASBARRI

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a,

premesso che:

il tema della protezione del personale militare impegnato nelle missioni internazionali, insieme alla necessità di evitare vittime tra la popolazione civile, hanno assunto, soprattutto per la missione in Afghanistan, una connotazione di estrema priorità e urgenza,

impegnano il Governo:

ad assumere con tempestività iniziative concrete al fine di aumentare la sicurezza del personale militare in missione fuori area, rendendo disponibili le risorse necessarie per rafforzare l'attività di intelligence sul terreno, incrementare le dotazioni relative alle misure di protezione passiva, con particolare riguardo ai dispositivi anti-IED (*Improvised Explosive Device*), valutare la possibilità di avvicendamenti dei contingenti con permanenze meno lunghe nelle situazioni di maggior rischio.

G/1715/4/3 e 4

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a,

premesso che:

attualmente l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale operanti a seguito di decisioni dell'ONU, della UE e della NATO. Le più impegnative, in termini di uomini e mezzi, si svolgono in Libano, in Afghanistan e nei Balcani;

l'Italia partecipa con un numero considerevole di uomini e mezzi alla missione ISAF (*International Security Assistance Force*), costituita a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1386/2001, poi prorogata ed estesa dalla risoluzione ONU 1510 del 13 ottobre 2003;

il Consiglio dell'Unione europea ha istituito, con l'azione comune 2007/369/PESC del 30 maggio 2007, una missione PESD denominata *European Police Afghanistan* (EUPOL Afghanistan) alla quale l'Italia partecipa con il compito di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace, in conformità agli standard internazionali;

considerato che:

alla luce dei più recenti accadimenti, in vista delle imminenti elezioni politiche ed in considerazione della forte situazione di instabilità dei paesi confinanti, la situazione in Afghanistan è divenuta sempre più complessa e drammatica;

recentemente il Presidente degli Stati Uniti ha affermato, con un forte principio di realtà, che la situazione in quel Paese è grave e insostenibile e che occorre finalmente pensare a una *exit strategy* e a una riduzione del numero dei militari impiegati in quell'area;

il nostro Paese – pur partecipando ad operazioni svolte sotto il comando militare della Nato, su indicazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nonché dell'Unione Europea – si è sempre distinto per i risultati raggiunti dai nostri militari, nello svolgimento di operazioni di *peace keeping e peace enforcing* e mai per aver adottato o svolto ruoli di tipo meramente militare al fine di raggiungere situazioni di reale pacificazione dei Paesi in cui i nostri soldati si sono trovati ad operare;

al contrario di quanto accaduto nell'imminenza dell'avvio di dette missioni cui l'Italia partecipa, negli ultimi mesi risulta fortemente in crescita la produzione di papavero da oppio, che di fatto sfugge al controllo tanto delle forze militari straniere quanto a quello delle autorità locali, con pesanti e pericolose ripercussioni sia in termini di finanziamento al terrorismo internazionale che di diffusione delle droghe nel nostro continente;

il tema della protezione del personale militare impegnato in varie missioni e scenari di guerra ha assunto, ancor più che nel passato, una connotazione di estrema priorità;

gli attentati, sempre più frequenti, ai danni non solo dei militari italiani impegnanti in Afghanistan, mostrano chiaramente che il livello della potenza devastante degli esplosivi utilizzati dai ribelli talebani si è elevato; parallelamente, le dotazioni in uso dei nostri militari risultano al momento non più adeguate;

il titolare del Dicastero della difesa, nel corso della comunicazione del Governo, lo scorso 8 luglio al Senato, su strategia e sviluppi della partecipazione italiana a missioni internazionali, ha esplicitato la necessità di aggiornare periodicamente l'equipaggiamento a disposizione del nostro contingente e l'inadeguatezza di alcuni mezzi in dotazione al nostro esercito (soprattutto i l' inadeguatezza di alcuni mezzi di dotazione al nostro esercito (soprattutto i VTLM Lince, che non si sono dimostrati adatti a proteggere i nostri soldati dalle varie mine a fronte della recrudescenza degli attentati);

l'insieme delle dotazioni e degli equipaggiamenti in uso nei vari reparti del nostro contingente necessita di mantenere un alto livello tecnico e qualitativo;

considerato inoltre che:

l'impegno italiano in Afghanistan deve caratterizzarsi principalmente nel porre in essere efficaci azioni diplomatiche, utili operazioni di intelligence, fondamentali azioni di soccorso della popolazione civile, al fine di sostenere le locali forze politiche democratiche che possano garantire per il futuro un reale impegno di costruzione della pace;

risulta indifferibile l'esigenza di dotarsi di una dettagliata normativa riguardante dette importanti missioni internazionali, al fine di permettere una riflessione attenta e puntuale sulla situazione politica e diplomatica relativa ai Paesi in cui i nostri militari operano, nonché di prevedere con tempi e risorse certe le modalità ed i compiti con i quali i nostri soldati dovranno svolgere il loro compito, evitando l'ormai usuale ricorso alla decretazione semestrale di rifinanziamento delle missioni stesse,

si impegna il Governo:

a sostenere nell'immediato ogni sforzo logistico ed economico al fine di garantire la sicurezza delle Forze Armate italiane attualmente impegnate in tutti gli scenari internazionali, con particolare riguardo alla difficile situazione dell'Afghanistan, paese nel quale i nostri soldati si trovano, per poter svolgere il loro compito sottoposti a gravi rischi;

a verificare lo scenario di guerra esistente e conseguentemente ad attivarsi affinché sia promossa una immediata riflessione sulla presenza dei contingenti militari internazionali in quella regione e a promuovere adeguate strategie in ambito NATO, anche finalizzate ad individuare la possibilità di una *exit strategy*.

Articolo 1

CAPO I

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Art. 1.

(Interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. Per iniziative di cooperazione in favore di Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati nei Paesi limitrofi, nonché il sostegno alla ricostruzione civile, sono autorizzate, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 28.000.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203, nonché la spesa di euro 1.000.000 per gli interventi previsti dalla legge 7 marzo 2001, n. 58. Nell'ambito del predetto stanziamento il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, può destinare risorse, fino ad un massimo del 15 per cento, per iniziative di cooperazione in altre aree di crisi, per le quali emergano urgenti necessità di intervento, nel periodo di applicazione della presente legge.

2. Per le finalità e nei limiti temporali di cui al presente articolo, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato.

3. Al personale di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, inviato in missione breve per le attività e le iniziative di cui al presente articolo, è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman.

4. Per quanto non diversamente previsto, alle attività e alle iniziative di cui al presente articolo si applicano l'articolo 57, commi 6 e 7, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché gli articoli 3, commi 1 e 5, e 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.

5. Per le finalità, nei limiti temporali e nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui ai commi 1, 13, 14 e 17, il Ministero degli affari

esteri può conferire incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in deroga alle disposizioni in materia di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale, ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste.

6. Nei limiti delle risorse di cui al comma 1, nonché dei residui degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, e all'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2009 fino alla data di entrata in vigore della presente legge, conformi alla disciplina contenuta nel presente articolo, con particolare riferimento alle disposizioni dei commi da 1 a 19. Sono altresì convalidati gli incarichi conferiti e i contratti stipulati in base all'articolo 01, comma 3, del citato decreto-legge n. 209 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2009, e agli articoli 1, comma 3, e 2, comma 3, del citato decreto-legge n. 8 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2008, conformi alla disciplina contenuta nel presente articolo.

7. L'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, si interpreta nel senso che le somme ivi previste, non impegnate entro il 30 giugno 2009, possono essere impegnate nel corso dell'intero esercizio finanziario 2009 e di quello successivo. Gli articoli 1, comma 1, e 2, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, si interpretano nel senso che le somme ivi previste, non impegnate entro il 31 dicembre 2008, possono essere impegnate nel corso dell'intero esercizio finanziario 2009.

8. Ai residui non impegnati dei fondi assegnati dagli articoli 1, comma 1, e 2, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, e dall'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, si applicano i commi 6 e 7 del presente articolo.

9. Le somme di cui al presente articolo, non impegnate nell'esercizio di competenza, possono essere impegnate nell'esercizio successivo.

10. Alle spese previste dal presente articolo non si applica l'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 500.000 per l'erogazione del contributo italiano al Tribunale Speciale delle Nazioni Unite per il Libano.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 1.300.000 per la partecipazione italiana ai Fondi fiduciari della NATO da destinarsi, quanto a euro 1.000.000, al sostegno dell'esercito nazionale afgano (ANA) e, quanto a euro 300.000, alla bonifica di ordigni inesplosi in Giordania. 13. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 597.820 per assicurare la partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). 14. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 5.148.311 per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione, operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio. Al personale inviato in missione in Iraq per la realizzazione delle attività di cui al presente comma è corrisposta l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman. 15. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 125.885 per l'invio in missione di personale non diplomatico presso le ambasciate italiane a Baghdad e a Kabul. Il relativo trattamento economico è determinato secondo i criteri di cui all'articolo 204 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 139.220 per la partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD, e agli uffici dei rappresentanti speciali dell'Unione europea. Ai predetti funzionari è corrisposta un'indennità, detratta quella eventualmente concessa dall'Organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza, pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Per incarichi presso un contingente italiano in missioni internazionali, l'indennità non può comunque superare il trattamento attribuito per la stessa missione all'organo di vertice del predetto contingente.

17. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 889.181 per la partecipazione italiana alle iniziative PESD.

18. Per la realizzazione degli interventi e delle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nell'Africa subsahariana è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 2.200.000 per la Somalia, per il Sudan e per la Repubblica Democratica del Congo, ad integrazione degli stanziamenti già assegnati per l'anno 2009 per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180.

19. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 99.320 per l'invio in missione di un funzionario di-

plomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan. Al predetto funzionario sono corrisposti un'indennità pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, e il rimborso forfetario degli oneri derivanti dalle attività in Kurdistan, commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq. Per l'espletamento delle sue attività, il predetto funzionario può avvalersi del supporto di due unità da reperire in loco, con contratto a tempo determinato, di durata comunque non superiore al periodo di applicazione della presente legge.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la partecipazione dell'Italia a una missione di stabilizzazione economica, sociale e umanitaria in Pakistan e in Afghanistan, al fine di fornire sostegno al Governo pakistano e al Governo afgano nello svolgimento delle attività prioritarie nell'ambito del processo di sviluppo e consolidamento delle istituzioni locali e nell'assistenza alla popolazione.

21. Nell'ambito degli obiettivi e delle finalità individuati nel corso dei colloqui internazionali e in particolare nella Conferenza dei donatori dell'area, le attività operative della missione di cui al comma 20 sono finalizzate alla realizzazione di iniziative concordate con il Governo pakistano e destinate, tra l'altro:

- a) al sostegno al settore sanitario;
- b) al sostegno istituzionale e tecnico;
- c) al sostegno della piccola e media impresa, con particolare riguardo all'area di frontiera tra il Pakistan e l'Afghanistan;
- d) al sostegno dei mezzi di comunicazione locali.

22. Per l'organizzazione della missione di cui ai commi da 20 a 27 si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1, relativa alle iniziative di cooperazione. Per il finanziamento degli interventi sono utilizzati gli ordinari stanziamenti di bilancio, nonché le risorse di cui ai commi 1, 6, 7 e 8.

23. L'organizzazione delle attività di coordinamento degli interventi di cui ai commi da 20 a 27 è definita con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro degli affari esteri, con i quali sono stabilite:

- a) le modalità di organizzazione e svolgimento della missione e di raccordo con le autorità e con le strutture amministrative locali e di governo;
- b) l'istituzione e la composizione, presso il Ministero degli affari esteri, di una apposita struttura, con il compito di individuare, gestire e coordinare gli interventi di cui ai commi 20 e 21;
- c) l'istituzione di un comitato di controllo degli interventi.

24. Agli interventi di cui ai commi da 20 a 27 si applicano:

- a) i commi 2, 3, 4, 7 e 8;

b) le disposizioni di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e al decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, in quanto compatibili;

c) le disposizioni di cui alla legge 6 febbraio 1992, n. 180, anche con riguardo all'invio in missione del personale, all'affidamento degli incarichi e alla stipula dei contratti di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219, nonché all'acquisizione delle dotazioni materiali e strumentali di cui al medesimo articolo.

25. Per gli interventi di ripristino, riabilitazione e risanamento di opere distrutte o danneggiate, di importo inferiore a 5 milioni di euro, il Ministero degli affari esteri può procedere ai sensi dell'articolo 57 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Per le procedure in materia di appalti pubblici di servizi si applicano le disposizioni di cui alla parte II, titolo I, capi II e III, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni.

26. Le disposizioni di cui ai commi 24 e 25 si applicano in deroga a quanto previsto dalla disciplina in materia di spese in economia.

27. Il Ministero degli affari esteri identifica le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendono operare in Pakistan e in Afghanistan per fini umanitari.

28. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, i comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali, previa autorizzazione del Capo di stato maggiore della difesa e secondo modalità stabilite con decreto del Ministro della difesa, possono disporre interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, utilizzando le risorse messe a tal fine a disposizione da amministrazioni dello Stato, enti e organismi pubblici sulla base di specifici accordi, stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e secondo le procedure di spesa e contabili di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, e all'articolo 48 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 2006, n. 167.

29. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 3.384.722 per la proroga della partecipazione di personale militare impiegato in Iraq in attività di consulenza, formazione e addestramento delle Forze armate e di polizia irachene, e di euro 2.746.250 per la realizzazione di attività di cooperazione militare nel settore navale.

30. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 50.000 per la partecipazione di personale militare all'addestramento delle Forze armate serbe per l'utilizzazione delle apparecchiature per lo sminamento e del materiale di protezione individuale di

cui all'articolo 3, comma 14, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45.

31. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 133.168 per la prosecuzione dell'attività formativa in Italia relativa al corso in materia penitenziaria per magistrati e funzionari iracheni, a cura del Ministero della giustizia, nell'ambito della missione integrata dell'Unione europea denominata EUJUST LEX, di cui all'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite la misura delle indennità orarie e dei rimborsi forfetari delle spese di viaggio per i docenti e gli interpreti, la misura delle indennità giornaliere e delle spese di vitto per i partecipanti ai corsi e la misura delle spese per i sussidi didattici. I programmi del corso di formazione si conformano al diritto umanitario internazionale e ai più recenti sviluppi del diritto penale internazionale, nonché alle regole di procedura e prova contenute negli statuti dei tribunali penali *ad hoc*, delle corti speciali internazionali e della Corte penale internazionale.

EMENDAMENTI

1.5

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

1.4

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 1.

1.182

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «per iniziative di cooperazione» con le seguenti: «per iniziativa di cooperazione allo sviluppo».

1.183

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «cooperazione» aggiungere le seguenti: «allo sviluppo».

1.181

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in favore» aggiungere le seguenti: «dei seguenti Paesi»,
conseguentemente sopprimere la parola: «di».*

1.133

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «30 settembre 2009».

1.132

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «1 ottobre 2009».

1.131

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «2 ottobre 2009».

1.130

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «3 ottobre 2009».

1.129

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «4 ottobre 2009».

1.128

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «5 ottobre 2009».

1.127

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «6 ottobre 2009».

1.126

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «7 ottobre 2009».

1.125

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «8 ottobre 2009».

1.124

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «9 ottobre 2009».*

1.123

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «10 ottobre 2009».*

1.122

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «11 ottobre 2009».*

1.121

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «12 ottobre 2009».*

1.120

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «13 ottobre 2009».*

1.119

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «14 ottobre 2009».*

1.118

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «15 ottobre 2009».*

1.117

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «16 ottobre 2009».*

1.116

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «17 ottobre 2009».*

1.115

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «18 ottobre 2009».*

1.114

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «19 ottobre 2009».*

1.113

PEDICA, CAFORIO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009»
con le seguenti: «20 ottobre 2009».*

1.112

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «21 ottobre 2009».

1.111

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «23 ottobre 2009».

1.110

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «24 ottobre 2009».

1.109

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «25 ottobre 2009».

1.108

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «26 ottobre 2009».

1.107

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «27 ottobre 2009».

1.225

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «28 ottobre 2009».

1.224

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «29 ottobre 2009».

1.223

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 ottobre 2009» con le seguenti: «30 ottobre 2009».

1.134

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 29.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.145

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 40.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.144

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 39.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.143

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 38.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.142

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 37.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.141

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 36.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.140

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 35.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.139

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 34.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.138

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 33.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.137

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 32.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.136

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 31.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.135

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «spesa di euro 28.000.000» con le seguenti: «spesa di euro 30.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.176

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 30.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.175

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 29.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.174

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 28.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.173

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 27.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.172

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 26.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.171

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 25.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.170

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 24.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.169

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 23.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.168

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 22.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.167

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 21.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.166

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 20.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.165

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 19.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.164

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 18.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.163

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 17.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.162

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 16.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.161

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 15.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.160

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 14.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.159

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 13.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.158

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 12.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.157

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 11.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.156

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 10.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.155

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 9.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.154

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 8.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.153

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 7.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.152

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 6.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.151

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 5.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.150

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 4.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.149

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 3.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
- 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
- 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.148

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 2.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

- 1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;
 - 4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;
 - 5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».
-

1.147

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 1.000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 1.500.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.3

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.180

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «fino ad un massimo del 15 per cento» con le seguenti: «fino ad un massimo del 20 per cento».

1.203

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «in altre aree di crisi» con le seguenti: «nelle aree di crisi».

1.6

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, al secondo periodo, sopprimere le parole: «nel periodo di applicazione della presente legge».

1.7

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 2.

1.9

PEDICA, CAFORIO

Al comma 2, sopprimere le parole: «Per le finalità e».

1.184

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 2, sostituire le parole: «Per le finalità» con le seguenti: «Al fine di garantire interventi di cooperazione allo sviluppo».

1.8

PEDICA, CAFORIO

Al comma 2, sopprimere le parole: «e nei limiti temporali».

1.11

PEDICA, CAFORIO

Al comma 2, sostituire le parole: «ad acquisiti e» con le seguenti: «all'effettuazione di».

1.10

PEDICA, CAFORIO

Al comma 2, sopprimere le parole: «e lavori da eseguire in economia».

1.12

PEDICA, CAFORIO

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato».

1.13

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 3.

1.185

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 3, sostituire le parole: «inviato in missione breve» con le seguenti: «inviato in missione».

1.14

PEDICA, CAFORIO

Al comma 3, sopprimere le parole: «incrementata del 30 per cento».

1.186

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 3 sostituire le parole: «incrementata del 30 per cento» con le seguenti: «incrementata del 35 per cento».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.15

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 4.

1.16

PEDICA, CAFORIO

Al comma 4, sopprimere le parole: «nonché gli articoli 3, commi 1 e 5, e 4, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.».

1.17

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 5.

1.18

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «nei limiti temporali».

1.187

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «di cui ai commi 1, 13, 14, 17» con le seguenti: «1, 14, 17».

1.19

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «anche ad enti e organismi specializzati, nonché».

1.188

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 5, sopprimere le parole: «, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso delle specifiche professionalità».

1.20

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione».

1.190

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole da: «, nonché a personale estraneo» sino alla fine del periodo.

1.189

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 5, sopprimere le parole: «e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa».

1.21

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa».

1.22

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «in deroga alle disposizioni in materia di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni».

1.27

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.23

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna».

1.206

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna».

1.207

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole da: «, a persone di nazionalità» sino a: «o di altri Paesi».

1.24

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «di nazionalità locale, ovvero».

1.25

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «o di altri Paesi».

1.26

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esistano le professionalità richieste».

1.28

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 6.

1.30

PEDICA, CAFORIO

Al comma 6, sopprimere le parole: «delle risorse di cui al comma 1, nonché».

1.29

PEDICA, CAFORIO

Al comma 6, sopprimere le parole da: «nonché dei residui degli stanziamenti» fino a: «legge 24 febbraio 2009, n. 12.».

1.208

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 6, primo periodo, sostituire la parola: «convalidati» con la seguente: «confermati».

1.209

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 6, primo periodo, sostituire la parola: «convalidati» con la seguente: «approvati».

1.210

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 6, secondo periodo, sostituire la parola: «convalidati» con la seguente: «confermati».

1.212

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 6, secondo periodo, sostituire la parola: «convalidati» con la seguente: «approvati».

1.31

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 7.

1.32

PEDICA, CAFORIO

Al comma 7, sopprimere il primo periodo.

1.211

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «nel corso dell'intero esercizio finanziario 2009 e di quello successivo.» con le seguenti: «entro il 31 ottobre 2009».

1.214

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «nel corso dell'intero esercizio finanziario 2009» con le seguenti: «entro il 31 ottobre 2009».

1.33

PEDICA, CAFORIO

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

1.34

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 8.

1.36

PEDICA, CAFORIO

Al comma 8, sopprimere le parole: «dagli articoli 1, comma 1, e 2, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, e».

1.35

PEDICA, CAFORIO

Al comma 8, sopprimere le parole: «e dall'articolo 01, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.».

1.37

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 9.

1.215

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 9, sostituire le parole: «non impegnate nell'esercizio di competenza, possono essere impegnate nell'esercizio successivo» con le seguenti: «possono essere impegnate entro il 31 ottobre 2009.».

1.38

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 10.

1.39

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 11.

1.221

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 11, sostituire le parole: «la spesa di euro 5000.000» con le seguenti: «la spesa di euro 1.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.40

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 12.

1.41

PEDICA, CAFORIO

Al comma 12, sopprimere le parole da: «da destinarsi» fino alla fine del comma.

1.220

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 12, sostituire le parole: «quanto a euro 300.000» con le seguenti: «quanto a euro 500.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.43

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 13.

1.217

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 13, sostituire le parole: «la spesa di euro 597.820» con le seguenti: «di spesa di euro 1.000.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.44

PEDICA, CAFORIO

Al comma 13, sopprimere le parole: «e di diplomazia preventiva».

1.45

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 14.

1.216

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 14, primo periodo, sostituire le parole: «dei cittadini e degli interessi italiani» con le seguenti: «dei civili».

1.46

PEDICA, CAFORIO

Al comma 14, sopprimere il secondo periodo.

1.218

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 14, secondo periodo, sostituire le parole: «incrementata del 30 per cento» con le seguenti: «incrementata del 35 per cento».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.48

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 15.

1.219

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 15, sostituire le parole: «Baghdad e Kabul» con le seguenti: «Baghdad, Kabul e Beirut».

1.49

PEDICA, CAFORIO

Al comma 15, sopprimere il secondo periodo.

1.50

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 16.

1.51

PEDICA, CAFORIO

Al comma 16, sopprimere il secondo periodo.

1.52

PEDICA, CAFORIO

Al comma 16, al secondo periodo, sopprimere le parole: «detratta quella eventualmente concessa dall'Organizzazione internazionale di riferimento e senza assegno di rappresentanza».

1.53

PEDICA, CAFORIO

Al comma 16, sopprimere il terzo periodo.

1.54

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 17.

1.55

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 18.

1.56

PEDICA, CAFORIO

Al comma 18, sopprimere le parole: «ad integrazione degli stanziamenti già assegnati per l'anno 2009 per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180».

1.57

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 19.

1.58

PEDICA, CAFORIO

Al comma 19, sopprimere il secondo periodo.

1.61

PEDICA, CAFORIO

Al comma 19, al secondo periodo, sopprimere le parole: «commisurato alla diaria per i viaggi di servizio all'interno dell'Iraq».

1.59

PEDICA, CAFORIO

Al comma 19, sopprimere il terzo periodo.

1.222

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 19, terzo periodo, sostituire la parola: «due» con la seguente: «uno».

1.62

PEDICA, CAFORIO

Al comma 19, al terzo periodo, sopprimere le parole: «da reperire in loco».

1.63

PEDICA, CAFORIO

Al comma 19, al terzo periodo, sostituire le parole: «comunque non superiore al» con le seguenti: «pari al».

1.64

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere i commi 20 e 21.

1.191

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 20, dopo le parole: «di sviluppo e consolidamento» aggiungere le seguenti: «degli enti e».

1.193

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 21, dopo le parole: «colloqui internazionali» aggiungere le seguenti: «svolti dal Governo italiano».

1.65

PEDICA, CAFORIO

Al comma 21, sopprimere la lettera a).
_____**1.66**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 21, sopprimere la lettera b).
_____**1.67**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 21, alla lettera b), sopprimere le parole: «e tecnico».
_____**1.68**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 21, sopprimere la lettera c).
_____**1.69**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 21, alla lettera c), sopprimere le parole: «con particolare riguardo all'area di frontiera tra il Pakistan e l'Afghanistan».
_____**1.192**

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
«c-bis) al sostegno del settore della giustizia».*

1.194

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
«c-bis) al sostegno del settore di sicurezza».*

1.195

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
«c-bis) al sostegno del settore dei servizi sociali».*

1.196

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
«c-bis) al sostegno del settore dell'istruzione».*

1.197

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21 dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
c-bis) al sostegno del settore delle pari opportunità.*

1.198

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21 dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
c-bis) al sostegno del settore dell'ambiente e della sua tutela.*

1.199

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21 dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
c-bis) al sostegno e lo sviluppo dell'imprenditorialità locale.*

1.200

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

*Al comma 21 dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
c-bis) al sostegno del settore delle infrastrutture e della logistica.*

1.60

PEDICA, CAFORIO

Al comma 21, sopprimere la lettera d).

1.2

MARCENARO, MARINARO, MICHELONI, PERDUCA

Sopprimere i commi 22 e 26.

1.70

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 22.

1.201

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 22, dopo le parole: «iniziative di cooperazione» aggiungere le seguenti: «allo sviluppo».

1.71

PEDICA, CAFORIO

Al comma 22, sopprimere il secondo periodo.

1.72

PEDICA, CAFORIO

Al comma 22, al secondo periodo, sopprimere le parole: «nonché le risorse di cui ai commi 1, 6, 7 e 8».

1.73

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 23.

1.1

MARCENARO, MARINARO, MICHELONI, PERDUCA

Al comma 23, primo periodo, sopprimere le parole: «di natura non regolamentare».

1.74

PEDICA, CAFORIO

Al comma 23, sopprimere la lettera a).

1.75

PEDICA, CAFORIO

Al comma 23, lettera a), sopprimere le parole: «locali e».

1.76

PEDICA, CAFORIO

Al comma 23, lettera a), sopprimere le parole: «e di governo».

1.77

PEDICA, CAFORIO

Al comma 23, sopprimere la lettera b).

1.78

PEDICA, CAFORIO

Al comma 23, lettera b), sopprimere le parole: «presso il Ministero degli affari esteri».

1.79

PEDICA, CAFORIO

Al comma 23, sopprimere la lettera c).

1.80

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 24.

1.81

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, sopprimere la lettera a).

1.82

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, sopprimere la lettera b).
_____**1.83**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, sopprimere la lettera c).
_____**1.84**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, lettera c), sopprimere le parole: «all’invio in missione del personale,».
_____**1.85**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, lettera c), sopprimere le parole: «all’affidamento degli incarichi e».
_____**1.86**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, lettera c), sopprimere le parole: «e alla stipula dei contratti».
_____**1.87**

PEDICA, CAFORIO

Al comma 24, lettera c), sopprimere le parole: «nonché all’acquisizione delle dotazioni materiali e strumentali di cui al medesimo articolo».

1.88

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 25.

1.89

PEDICA, CAFORIO

Al comma 25, sopprimere le parole: «di importo inferiore a 5 milioni di euro».

1.90

PEDICA, CAFORIO

Al comma 25, sopprimere il secondo periodo».

1.91

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 26.

1.92

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 27.

1.202

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 27 sostituire la parola: «identifica» con la seguente: «individua».

1.93

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 28.

1.94

PEDICA, CAFORIO

Al comma 28, sopprimere le parole: «previa autorizzazione del Capo di stato maggiore della difesa e».

1.95

PEDICA, CAFORIO

Al comma 28, sopprimere le parole: «e secondo modalità stabilite con decreto del Ministro della difesa».

1.96

PEDICA, CAFORIO

Al comma 28, sopprimere le parole: «o acquisti e lavori da eseguire in economia,».

1.97

PEDICA, CAFORIO

Al comma 28, sopprimere le parole: «anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato,».

1.98

PEDICA, CAFORIO

Al comma 28, sopprimere le parole da: «e secondo le procedure di spesa e contabili» fino alla fine del comma.

1.99

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 29.

1.100

PEDICA, CAFORIO

Al comma 29, sopprimere le parole: «consulenza, formazione e»..

1.205

PEDICA, CAFORIO

Al comma 29, sopprimere le parole: «e addestramento delle Forze armate e di polizia irachene»..

1.101

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 30.

1.102

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 31.

1.204

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 31, primo periodo, sostituire le parole: «la spesa di euro 133.168» con le seguenti: «la spesa di euro 200.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

1.103

PEDICA, CAFORIO

Al comma 31, sopprimere il secondo periodo.

1.106

PEDICA, CAFORIO

Al comma 31, al secondo periodo, sopprimere le parole: «e dei rimborsi forfetari delle spese di viaggio».

1.105

PEDICA, CAFORIO

Al comma 31, al secondo periodo, sopprimere le parole: «e la misura delle spese per i sussidi didattici».

1.104

PEDICA, CAFORIO

Al comma 31, sopprimere il terzo periodo.

1.178

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Nella rubrica dell'articolo 1 sopprimere le seguenti parole:

- a) «interventi di»;
 - b) «a»;
 - c) «e di stabilizzazione».
-

1.179

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Nella rubrica dell'articolo 1 sopprimere le parole: «interventi di» e la congiunzione: «a».

1.177

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Nella rubrica dell'articolo 1 sopprimere le parole: «interventi di».

Articolo 2

CAPO II

MISSIONI INTERNAZIONALI
DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Art. 2.

(Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 213.264.121 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed EUPOL AFGHANISTAN, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 101.078.918 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 12.219.154 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 65.422.832 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, di seguito elencate:

a) *Multinational Specialized Unit* (MSU), *Criminal Intelligence Unit* (CIU), *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), *Security Force Training Plan in Kosovo*;

b) *Joint Enterprise*, nell'area balcanica.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 11.030.043 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit* (IPU), di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-

legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 341.973 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH 2), di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 264.918 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 75.413 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur in Sudan, denominata *United Nations/African Union Mission in Darfur* (UNAMID). Il termine di cui all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, è prorogato fino al 31 ottobre 2009.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 179.514 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo denominata EUPOL RD CONGO, di cui all'articolo 3, comma 10, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

10. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 83.373 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 3, comma 11, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

11. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 669.991 per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 3, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

12. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 442.817 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia, di cui all'articolo 3, comma 13, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

13. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 19.232.095 per la proroga della partecipazione di

personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata Atalanta, di cui all'articolo 3, comma 14, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e la spesa di euro 9.524.197 per la partecipazione all'operazione della NATO per il contrasto della pirateria.

14. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 10.462.401 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan e in Iraq, di cui all'articolo 3, comma 15, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

15. Il Ministero della difesa è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, materiali per l'allestimento di un campo tende alle Forze armate afgane nonché dispositivi per lo sminamento e per la rilevazione di esplosivi e di sostanze stupefacenti alle Forze armate libanesi. Per le cessioni di cui al presente comma è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, rispettivamente, la spesa di euro 710.000 e di euro 450.000.

16. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 2.098.229 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 3, comma 20, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

17. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 458.590 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 84.370 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 3, comma 21, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

18. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 13.770 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea di assistenza per la gestione delle frontiere e i controlli doganali in Moldova e Ucraina, di cui all'articolo 3, comma 22, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

19. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 22.630 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 3, comma 23, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

20. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 492.409 per la proroga della partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata *European Union Police Mission* (EUPM), di cui all'articolo 3, comma 24, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

21. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 2.696.923 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e per garantire la manutenzione ordinaria e l'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico, in esecuzione degli accordi di cooperazione sottoscritti tra la Repubblica italiana e la Grande Giama-hiria araba libica popolare socialista per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani.

22. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 959.596 e di euro 339.737 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed EUPOL Afghanistan, di cui all'articolo 3, comma 26, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

23. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 421.323 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 3, comma 27, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

24. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 36.084 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 3, comma 28, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

25. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 146.336 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alle unità di coordinamento interforze denominate *Joint Multimodal Operational Units* (JMOUs) costituite in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti, di cui all'articolo 3, comma 30, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

26. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 193.564 per la proroga della partecipazione di sei magistrati collocati fuori ruolo, personale del Corpo della polizia peniten-

ziaria e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo), di cui all'articolo 3, comma 31, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

27. È autorizzata, per l'anno 2009, la spesa di euro 10.000.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle funzioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

28. Sono autorizzate, a decorrere dal 1° luglio 2009 e fino al 31 ottobre 2009, la spesa di euro 247.055 per la proroga della partecipazione di personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate alla missione ISAF in Afghanistan, di cui all'articolo 3, comma 32, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e la spesa di euro 20.213 per la proroga della partecipazione di personale appartenente al corpo militare dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta alla missione *Joint Enterprise* nei Balcani, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12.

EMENDAMENTI

2.2

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

2.3

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 1.

2.4

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 2.

2.1

MARCENARO, MARINARO, MICHELONI, PERDUCA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Con cadenza trimestrale il Governo rende comunicazioni alle Camere in ordine alle attività svolte e ai risultati ottenuti nell'ambito delle missioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo».

2.5

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 3.

2.6

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 4.

2.7

PEDICA, CAFORIO

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

2.8

PEDICA, CAFORIO

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

2.9

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 5.

2.10

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 6.

2.11

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 7.

2.12

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 8.

2.13

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 9.

2.14

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 10.

2.15

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 11.

2.16

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 12.

2.17

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 13.

2.18

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 14.

2.19

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 15.

2.20

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 16.

2.21

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 17.

2.22

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 18.

2.23

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 19.

2.24

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 20.

2.25

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 21.

2.26

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 22.

2.27

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 23.

2.28

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 24.

2.29

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 25.

2.30

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 26.

2.31

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 27.

2.32

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 28.

2.50

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 28 sostituire le parole: «la spesa di euro 247.055» con le seguenti: «400.000».

Conseguentemente:

all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5»;

all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

Articolo 3

Art. 3.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale per fine missione, al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui alla presente legge è corrisposta, al netto delle ritenute, per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nelle misure di seguito indicate, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti allo stesso titolo agli interessati direttamente dagli organismi internazionali:

a) nella misura del 98 per cento al personale che partecipa alle missioni MSU, EULEX Kosovo, *Security Force Training Plan, Joint Enterprise*, ALTHEA, UNMIK, TIPH 2, EUBAM Rafah;

b) nella misura del 98 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, al personale che partecipa alle missioni ISAF ed EUPOL AFGHANISTAN, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite, nonché al personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti e in Iraq, al personale impiegato nelle unità di coordinamento JMOUs e al personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat;

c) nella misura intera al personale che partecipa alla missione EUPOL COPPS in Palestina e alla missione dell'Unione europea in Moldova e Ucraina;

d) nella misura intera incrementata del 30 per cento, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale che partecipa alle missioni CIU, UNAMID, EUPOL RD CONGO, UNFICYP, Atalanta in Gran Bretagna, EUPM, nonché al personale impiegato presso il *Military Liaison Office* della missione *Joint Enterprise* e il NATO HQ Tirana;

e) nella misura intera incrementata del 30 per cento, calcolata sulla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, al personale impiegato in Iraq, in Bahrein e a Tampa;

f) nella misura del 98 per cento, ovvero intera incrementata del 30 per cento se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti, calcolata sulla diaria prevista con riferimento alla Turchia, al personale che partecipa alla missione EUMM Georgia.

2. All'indennità di cui al comma 1 e al trattamento economico corrisposto al personale che partecipa alle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 2, comma 11, non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

3. Al personale che partecipa ai programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica e alla missione in Libia si applicano il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della medesima legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero. Non si applica l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

4. Per il periodo dal 1° luglio 2009 al 31 ottobre 2009, ai militari inquadrati nei contingenti impiegati nelle missioni internazionali di cui al presente articolo, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, è corrisposta, se più favorevole, l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185 per

cento dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio, e a euro 70, se volontari in ferma prefissata. Si applicano l'articolo 19, primo comma, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e l'articolo 51, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

5. Il personale militare impiegato dall'ONU con contratto individuale nelle missioni internazionali di cui alla presente legge conserva il trattamento economico fisso e continuativo e percepisce l'indennità di missione prevista dalle disposizioni vigenti, con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione. Eventuali retribuzioni o altri compensi corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo, con esclusione di indennità e rimborsi per servizi fuori sede, sono versati all'Amministrazione al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione percepiti, al netto delle ritenute, e delle spese di vitto e alloggio.

6. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali e per le attività di concorso con le Forze di polizia di cui alla presente legge sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

7. Per esigenze connesse con le missioni internazionali, di cui alla presente legge, in deroga a quanto previsto dall'articolo 64 della legge 10 aprile 1954, n. 113, possono essere richiamati in servizio a domanda, secondo le modalità di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, gli ufficiali appartenenti alla riserva di complemento, nei limiti del contingente annuale stabilito dalla legge di bilancio per gli ufficiali delle forze di completamento.

8. Nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti, per esigenze connesse con le missioni internazionali, di cui alla presente legge, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno può essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di sei mesi.

9. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui alla presente legge si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7 e 13 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

10. Il personale in possesso del diploma di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, di cui all'articolo 31 del regolamento di cui al regio decreto 12 maggio 1942, n. 918, equivalente all'attestato di qualifica di operatore socio-sanitario specializzato, esclusivamente nell'ambito dei ser-

vizi resi, nell'assolvimento dei compiti propri, per le Forze armate e la Croce Rossa Italiana, è abilitato a prestare servizio di emergenza e assistenza sanitaria con le funzioni e attività proprie della professione infermieristica.

EMENDAMENTI

3.1

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

3.2

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 1.

3.3

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, sopprimere le parole: «al netto delle ritenute».

3.4

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 2.

3.5

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 3.

3.6

PEDICA, CAFORIO

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

3.7

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 4.

3.8

PEDICA, CAFORIO

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

3.10

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 5.

3.11

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

3.12

PEDICA, CAFORIO

Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere le parole: «con esclusione di indennità e rimborsi per servizi fuori sede.».

3.13

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 6.

3.14

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 7.

3.15

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 8.

3.50

PEDICA, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, RUSSO

Al comma 8, sostituire le parole: «di sei mesi» con le seguenti: «di un anno».

3.16

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 9.

3.17

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 10.

Articolo 4

Art. 4.

(Disposizioni in materia penale)

Alle missioni internazionali di cui alla presente legge si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

4.1

PEDICA, CAFORIO

*Sopprimere l'articolo.***Articolo 5**

Art. 5.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Per esigenze connesse con le missioni internazionali, di cui alla presente legge, in presenza di situazioni di necessità e urgenza, gli stati maggiori di Forza armata, e per essi i competenti ispettorati, ovvero il Comando generale dell'Arma dei carabinieri o il Comando generale del Corpo della guardia di finanza, anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato, possono:

a) accertata l'impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, disporre l'attivazione delle procedure d'urgenza previste dalla normativa vigente per l'acquisizione di forniture e servizi;

b) acquisire in economia lavori, servizi e forniture, per la revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, l'esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative, l'acquisizione di apparati di comunicazione, apparati per la difesa nucleare, biologica e chimica, materiali d'armamento, equipaggiamenti individuali e materiali informatici, entro

il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie stanziato per le missioni internazionali.

2. Nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui alla presente legge, le spese per i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività operative o addestrative propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali sono effettuate in deroga al limite di cui all'articolo 3, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Le armi, le munizioni, gli esplosivi e gli altri materiali di interesse militare sequestrati e acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca dell'autorità giudiziaria possono essere assegnati al Ministero della difesa per finalità istituzionali, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze. Si provvede con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel caso in cui la confisca è stata disposta dall'autorità giudiziaria militare. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle armi, alle munizioni, agli esplosivi e agli altri materiali di interesse militare per i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, è stata disposta ma non ancora eseguita la distruzione.

EMENDAMENTI

5.1

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

5.2

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 1.

5.3

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.4

PEDICA, CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.5

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 2.

5.6

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 3.

5.9

PEDICA, CAFORIO

Al comma 3 sopprimere il primo periodo.

5.7

PEDICA, CAFORIO

Al comma 3 sopprimere il secondo periodo.

5.8

PEDICA, CAFORIO

Al comma 3 sopprimere il terzo periodo.

Articolo 6

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 6.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni della presente legge, pari complessivamente a euro 509.996.466 per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24, comma 76, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

6.3

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

6.1

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 1.

6.2

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere il comma 2.

Articolo 7

Art. 7.

(Disposizioni di convalida)

1. In relazione a quanto previsto dalle disposizioni di cui alla presente legge, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate fino alla data di entrata in vigore della legge stessa.

EMENDAMENTO

7.1

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

Articolo 8

Art. 8.

(Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

EMENDAMENTO

8.1

PEDICA, CAFORIO

Sopprimere l'articolo.
